



XI LEGISLATURA
LXXIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 74
Seduta del 27 Settembre 2022

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI
INDI
della Vicepresidente Michele BETTARELLI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 5742 del 21/9/2022 e prot. n. 5793 del 23/9/2022)

Presidente.....5	Oggetto n. 3 – Atto n. 1432 <i>Quantificazione ed incidenza della spesa sanitaria per gli stranieri temporaneamente ed irregolarmente presenti nel nostro territorio.....10</i>
Oggetto n. 1 – Atto n. 1411 <i>Interventi per il miglioramento della sicurezza stradale della Strada Statale numero 219 Pian d'Assino nel Comune di Gubbio.....5</i>	Presidente.....10,12,14
Presidente.....5,6,7	Pastorelli.....10,14
Puletti.....5,7	Coletto, Assessore.....12
Melasecche, Assessore.....6	Oggetto n. 4 – Atto n. 1445 <i>Estensione del periodo di validità dei flaconcini dei vaccini anti-Covid-19.....14</i>
Oggetto n. 2 – Atto n. 1428 <i>Formazione complementare in assistenza sanitaria per l'operatore sociosanitario.....7</i>	Presidente.....14,15,16
Presidente.....7,8,9,10	Mancini.....14,15
Fora.....7,9	Coletto, Assessore.....15
Coletto, Assessore.....8	Oggetto n. 5 – Atto n. 1454 <i>Stabilizzazione personale sanitario che ha prestato servizio durante l'emergenza Covid-19 –</i>



<i>Intendimenti della Giunta regionale a riguardo.....</i>	16	Presidente.....	23,24,25,26
Presidente.....	17,18,19,20	De Luca.....	23,25
Meloni.....	17,19	Morroni, Assessore.....	24
Coletto, Assessore.....	18		
Oggetto n. 6 – Atto n. 1456		Oggetto n. 8 – Atto n. 1460	
<i>Ritardi adozione calendario venatorio 2022/2023.....</i>	20	<i>Scongiurare, a causa del caro energia, la chiusura di impianti sportivi, il fermo delle attività di molte associazioni dilettantistiche o l'innalzamento importante delle tariffe, che impedirebbe la pratica sportiva a molti umbri a partire da bambini e persone con minori mezzi. Intendimenti della Giunta per sostenere finanziariamente associazioni e enti sportivi, con attenzione particolare a fasce della popolazione economicamente più esposta praticante lo sport, veicolo di salute, felicità, inclusione sociale ed orgoglio nazionale.....</i>	26
Presidente.....	20,21,22,23	Presidente.....	26,28,29
Bettarelli.....	20,22	Bianconi.....	26,29
Morroni, Assessore.....	21	Agabiti, Assessore.....	28
Oggetto n. 7 – Atto n. 1459			
<i>Nuovo impianto essiccamento fanghi in zona Maratta a Terni a pochi metri dal centro abitato, pericolo molestie per la popolazione. Necessità di promuovere progetti di sviluppo alternativi allo smaltimento di rifiuti per la Conca Ternana.....</i>	23		



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 5742 del 21/9/2022 e prot. n. 5793 del 23/9/2022)

Oggetto n. 1	Mancini.....50,56
<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....29</i>	Morrioni, Assessore.....52
Presidente.....29	Oggetto n. 5 – Atto n. 1461
Oggetto n. 2	<i>Interventi volti a sostenere le famiglie contro il caro libri e a favore del trasporto pubblico gratuito per le studentesse e gli studenti.....56</i>
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....29</i>	Presidente.....56,57,58
Presidente.....29	Bori.....57,58
Oggetto n. 3 – Atto n. 1462	
<i>Misure indifferibili ed urgenti per il sostegno di famiglie e imprese contro il caro bollette e la crisi energetica: patto per l'energia per l'Umbria.....32</i>	Non trattati:
Presidente.....32,35	Oggetto n. 6 – Atti n. 1440 e 1440/bis
De Luca.....32	<i>Centro Studi giuridici e politici della Regione Umbria – Nomina di sei componenti del Consiglio direttivo, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 3, lett. c) della l.r. 1/2003 e s.m., dell'articolo 13 dello Statuto del Centro e della l.r. 11/1995 e s.m..</i>
Votazione atto n. 1462.....43	Oggetto n. 7 – Atti n. 1442 e 1442/bis
Oggetto n. 3/A – Atto n. 1452	<i>Ente Acque Umbro Toscane (EAUT) – Nomina del Collegio dei revisori dei conti, previa designazione di un componente da parte della Regione Toscana e di un componente da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 9, commi 1, 2 e 4, dell'intesa ratificata con l.r. Toscana 54/2011 e l.r. Umbria 11/2011 e dell'art. 7, commi 1 e 2 dello Statuto dell'Ente.</i>
<i>Richiesta al Governo nazionale per ottenere misure immediate di sostegno alle imprese e ai cittadini contro l'aumento del prezzo di gas ed energia elettrica.....35</i>	Oggetto n. 1 aggiunt. – Atti n. 1351 e 1351/bis
Presidente.....35,37	<i>Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2021.</i>
Pastorelli.....35	
Votazione atto n. 1452.....46	
Oggetto n. 3/B – Atto n. 1466	
<i>Misure di contrasto al caro-energia.....37</i>	
Presidente.....37,39,40,41,42,43,44,45,46	
Meloni.....37	
Morrioni, Assessore.....39	
Mancini.....43	
De Luca.....41,42,43	
Pastorelli.....42	
Paparelli.....44	
Votazione atto n. 1466.....46	
Oggetto n. 4 – Atto n. 1395	
<i>Misure funzionali al raggiungimento dell'autonomia energetica regionale.....46</i>	Sull'ordine dei lavori:
Presidente.....46,48,50,52,55,56	Presidente.....31,32,40,41
Carissimi.....46,55	Pastorelli.....31
De Luca.....48	Meloni.....31,40



Mancini.....	40	<i>Votazione per sospensione.....</i>	41
Votazione iscriz. all'odg dell'atto n. 1452.....	32		
Votazione iscriz. all'odg dell'atto n. 1466.....	32	<i>Sospensione.....</i>	41



XI LEGISLATURA
LXXIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.35.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo la seduta di Question Time.

OGGETTO N. 1 – INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA STRADALE DELLA STRADA STATALE NUMERO 219 PIAN D'ASSINO NEL COMUNE DI GUBBIO – Atto numero: [1411](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Assessore, apprezzo molto il suo lavoro in Umbria, sia per la presenza che per i risultati che sta ottenendo in questo suo mandato.

La mia interrogazione nasce da una condivisione con il territorio di Gubbio, insieme ai Consiglieri comunali Carini e Venturi, che stanno portando avanti un lavoro sicuramente importante e difficile, considerata la situazione politica di Gubbio. Nasce dalla consapevolezza di un problema esistente nel territorio eugubino, sollevato dai nostri Consiglieri comunali, che riguarda la Strada n. 219, denominata Pian d'Assino, che, come sa benissimo, è un'arteria particolarmente importante per l'Alta Umbria, in quanto collega Fossato di Vico con Umbertide, passando per Gubbio, la Città dei Ceri. Nel corso degli anni, la Pian d'Assino ha visto l'avvicinarsi di diversi soggetti istituzionali nella gestione e nella manutenzione della strada, con competenze che, poi, sono state suddivise tra il Comune di Gubbio, la Regione e ANAS. Nonostante siano stati fatti, nel corso degli anni, alcuni interventi, a oggi il numero degli incidenti – alcuni anche mortali – sembra che non sia affatto diminuito. Quindi non è più rinviabile, a nostro avviso, una messa in sicurezza seria. So che lei ha già avviato rapporti con le Istituzioni e con gli attori presenti in questa nostra battaglia.

Quindi, sia io che i Consiglieri comunali di Gubbio vogliamo chiedere quali azioni intende attuare per la messa in sicurezza della Pian d'Assino nel Comune di Gubbio, in particolare nel tratto di strada che collega Gubbio est con Branca. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Puletti.



Per la risposta, la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Il tema della Pian d'Assino ricorre, purtroppo, da molti anni, per le ragioni che la Consiglieria ha rilevato e ricordato. Gli incidenti si susseguono, ci sono problemi seri: cosa si sta facendo?

Innanzitutto, per la tratta Mocaiana-Pietralunga – non è quella ricordata dalla Consiglieria – dove è accaduto l'ultimo incidente, ho notizie importanti: dopo anni e anni di problemi, siamo riusciti a riprendere in mano la situazione. A distanza di cinque anni, ormai, dalla gara d'appalto che aveva fatto ANAS, siamo riusciti a riprendere – era un appalto integrato con l'impresa Collini – il progetto esecutivo, che aveva fatto la Collini, senza doverlo rimettere in gara, cosa che avrebbe allungato i tempi di ulteriori anni.

L'ANAS ha chiuso l'accordo con la Collini per l'acquisizione del progetto, e, tra poche settimane, ci sarà finalmente una nuova gara con un importo – purtroppo elevatissimo rispetto a quello iniziale – pari a 108 milioni.

Finalmente riusciamo – speriamo con tutte le garanzie che l'attuale normativa consente di avere – a partire con la gara. Prevediamo, all'incirca nella primavera prossima, la consegna del cantiere per l'inizio dei lavori.

È un risultato importante, perché, ormai, c'era quasi un'assuefazione alla rassegnazione. Per quanto riguarda, invece, il tratto che lei indicava, l'ANAS mi segnala che hanno provveduto al rifacimento pesante della pavimentazione con la fresatura a 60 centimetri, che consente una durata del sottofondo per una ventina di anni, impedendo, quindi, la formazione delle buche, a causa delle quali – soprattutto chi supera una certa velocità – rischia di andare fuori strada. Rimane un problema: in quella tratta gli automobilisti superano molto spesso la velocità consentita, di conseguenza gli incidenti continuano a esserci: si tratta di vedere, con la Polizia Stradale, la Prefettura e l'ANAS, se introdurre criteri diversi, come autovelox e limitazioni di velocità, o analizzare punti specifici in cui fare ulteriori opere. Ma più che garantire un fondo stradale drenante, che permette la scorrevolezza, il rischio è che gli automobilisti, senza controlli, superino la velocità consentita; questo capita soprattutto di notte e in condizioni di non perfetta lucidità: molti degli incidenti che abbiamo in Umbria sono dovuti a giovani che tornano a notte, stanchi, a colpi di sonno e cose di questo genere.

Su questo bisogna fare una riflessione e imporre, con le Prefetture e la Stradale, controlli che li impediscano.

Chiaramente le proteste sono relative alle multe che si pagano, ma la vita umana è più importante, rispetto all'arrivare dieci minuti prima alla meta; su questo siamo disponibili a riflettere, fare un sopralluogo e valutare interventi, ancora più specifici, da fare, oltre quelli già fatti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Assessore. Prego, Consigliere Puletti, per la replica.



Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

La ringrazio, Assessore, per le risposte, sia per quanto riguarda il tratto di Mocaiana-Pietralunga, che per la Pian d'Assino, a dimostrazione di quello che avevo detto all'inizio, nel senso che, con la sua presenza sul territorio, le risposte continuano ad arrivare.

Per quanto riguarda la Pian d'Assino, oltre alla manutenzione e ad una pavimentazione forte e ben definita, non diamo per scontata l'importanza di deterrenti della velocità, come l'autovelox o i tutor.

Da questo punto di vista il Comune di Gubbio ha millantato per anni, ma, ad oggi, abbiamo visto che le promesse sono rimaste tali, quindi, se possiamo prenderci l'impegno di fare un sopralluogo e trovare una soluzione condivisa, la ringrazio a nome mio e dei Consiglieri eugubini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Puletti.

Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – FORMAZIONE COMPLEMENTARE IN ASSISTENZA SANITARIA PER L'OPERATORE SOCIO SANITARIO – Atto numero: [1428](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno a tutti. Buongiorno, Assessore.

Partiamo da qualche dato di contesto, che conosciamo, ma che serve ricordare. Sappiamo che l'Umbria ha un'incidenza molto alta, purtroppo, di disabili, all'interno della popolazione e fra gli anziani. Conosciamo i dati: siamo a circa l'8,7%, quindi uno dei rapporti, in base alla popolazione, più alto d'Italia, di presenza di persone disabili all'interno delle nostre comunità. Inoltre, abbiamo uno dei livelli più alti di presenza di anziani, soprattutto con patologie quali la disabilità abbinata alla vecchiaia insieme ad alcune precarietà di carattere sociale, come famiglie monoparentali, eccetera, eccetera.

Partendo da questo dato, purtroppo, l'Umbria è tra le Regioni che assegna meno risorse e che ne vede assegnate ancor meno, in termini di spesa pro capite, dal Servizio Sanitario Nazionale, agli interventi sociosanitari; sappiamo anche quanto la fase del Covid abbia indebolito la rete e le strutture dei servizi, mettendo in luce una forte disparità territoriale, tra chi riesce ad avere una rete di servizi abbastanza vicina alla propria comunità e chi, purtroppo, non ci riesce.

Dovendo ricorrere ai caregiver che non sempre sono specializzati, o competenti, a gestire le funzioni di presa in carico e di cura, rispetto al lavoro domiciliare.



In questo contesto credo sia importante ricordare la priorità su cui il PNRR, ed il Governo, hanno ridisegnato la medicina territoriale. Lo stesso Piano Sanitario umbro individua, nella medicina territoriale, una delle priorità su cui ridefinire il sistema sanitario e lo stesso DM 77 – nuova sanità territoriale, case di comunità e ospedali di comunità – individua la necessità di infrastrutturare professionalmente questi luoghi, per fornire il maggior supporto possibile alla qualificazione del lavoro di cura, sia sul territorio che domiciliare.

Questo è il contesto in cui si inserisce l'interrogazione che questa mattina sottopongo a quest'Aula, e all'Assessore, in relazione all'opportunità di investire nel capitale umano della comunità sociosanitaria della nostra regione. In particolare, la proposta è di ragionare intorno ad uno dei profili che maggiormente si occupa della presa in carico delle fragilità, ossia l'operatore sociosanitario. Esiste, come sa l'Assessore – mi sembra che sia stato proprio lui a introdurla, nel Veneto – l'opportunità di lavorare a una maggior definizione della figura dell'operatore sociosanitario, classicamente definito con tre S, cioè, un operatore socio-sanitario specializzato che possa intervenire tra il livello di presa in carico generico (proprio dell'OSS) e quello specializzato (proprio dell'infermiere) per gestire in maniera più funzionale i bisogni della cronicità. Ci sono una serie di specifiche professionali intorno alle quali si può costruire questa figura, specializzandola su alcune cronicità, legate a competenze specifiche richieste nel contatto con la disabilità psichica o con gli anziani o con altre forme di cronicità – penso all'Alzheimer – che potrebbero maggiormente qualificare il lavoro di cura all'interno delle comunità locali. Ritengo che sia una grande innovazione, che aiuterebbe il nuovo disegno complessivo della medicina territoriale della nostra regione, immaginando un sistema di relazioni fra il pubblico e il Terzo Settore, la cooperazione sociale e, più in generale, il mondo che gestisce queste figure professionali all'interno della comunità sociosanitaria.

Per questo interrogo l'Assessore, se intende valutare l'opportunità di avviare un percorso volto a definire gli standard di questa figura professionale, già presente in altre regioni, affinché possa, in tempi rapidi, essere valorizzata all'interno del riordino complessivo della medicina territoriale, previsto dalla bozza di Piano sociosanitario. Questo interverrebbe anche all'interno del percorso di accreditamento che la Regione sta svolgendo per le strutture sociosanitarie, perché inciderebbe nel riconoscimento degli standard e, di conseguenza, anche nella ridefinizione complessiva delle qualità e delle competenze richieste all'interno dei nostri servizi.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Partirei, innanzitutto, con la classificazione fatta per quanto riguarda le professioni sanitarie, ovvero tutti i corsi di formazione accademica: triennale, quinquennale, a ciclo unico e con obbligo di iscrizione ad un ordine professionale. Sono attualmente 30 gli operatori di interesse sanitario – a tutt'oggi il Ministero include OSS e non OSSS



(con tre "S", appunto) – con formazione professionale non universitaria, costituita da mille ore di corso di teoria, esercitazioni pratiche, tirocinio pratico, svolta da enti pubblici e privati. Perciò, la figura OSSS (con tre "S") non è inserita nella tassonomia del Ministero. Pertanto, per ora non è corretto utilizzarla. Dico "per ora" perché possono esserci delle evoluzioni in questo ambito, potranno e dovranno esserci, per mille motivi; uno su tutti è quello dell'invecchiamento della popolazione, poi la mancanza di infermieri, nonché la differenza dei contratti collettivi di lavoro fra chi lavora all'interno delle strutture pubbliche e/o all'interno delle strutture private, tipo le RSA.

Abbiamo assistito ad una migrazione di professionisti e di infermieri che dalle RSA private sono passate, con l'opportunità del Covid, all'interno delle strutture pubbliche. Pertanto, questa è una necessità che prima o poi dovremo affrontare, anzi la dovremo affrontare prima piuttosto che poi, proprio per questi motivi.

Nell'ambito socioassistenziale e sanitario c'è sempre più bisogno di figure di supporto alle professioni sanitarie, come l'OSS – istituito nel rapporto Stato-Regioni del 2001, ed è presente nel Servizio sanitario regionale – per rispondere a tutti i bisogni di assistenza del cittadino, sia a domicilio che nelle strutture.

Ecco il collegamento col DM n. 77. Proprio in questi giorni il Tavolo nazionale interregionale si appresta a concludere l'approvazione della revisione e aggiornamento del precedente accordo, e la Regione Umbria è parte attiva. Solo un'anticipazione: saranno obbligatorie la formazione e l'aggiornamento anche per gli OSS, cosa che ritengo quanto mai opportuna. Informiamo, peraltro, che dall'ULS 1 Umbria, che è capofila, in data 15.2.2021 è stato indetto un concorso pubblico per OSS con 94 posti a disposizione; sono pervenute circa 6.700 candidature. Dal 15 al 17 giugno 2022 si sono effettuate le prove, come imposte dalle norme vigenti anti-Covid per i concorsi, ovvero con una sola prova scritta, equivalente a quella pratica, e con le valutazioni per i titoli. Si è in attesa, alla fine dell'istruttoria, della relativa graduatoria che potrà coprire i posti vacanti nelle quattro Aziende.

Questo Consiglio potrà valutare l'opportunità, come è stato fatto in altri Consigli, di attivare un percorso per riconoscere l'OSSS con la terza S, cioè "specializzato"; proprio perché dovremmo dare delle risposte sul fronte socio-sanitario, non solo sanitario, offrendo la possibilità agli OSS di diventare OSSS e porsi a metà percorso tra gli infermieri e gli OSS.

Lo dovremmo fare, evidentemente, su proposta di questa Giunta, ma mi auguro che possa essere condivisa da questo Consiglio, dal quale potrà venire una proposta forte per dare quelle risposte che possono, e devono, venire proprio dai Consigli regionali, in quanto la programmazione è una loro facoltà.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Fora, per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Assessore. Credo che abbia individuato, in maniera molto coerente, il *focus*



dell'interrogazione che ho posto, citando alcuni dati: la mancanza di infermieri, la necessità di qualificare maggiormente il lavoro di cura e la possibilità che questo possa essere svolto all'interno della riorganizzazione della medicina territoriale.

Credo che questo intervento sia assolutamente funzionale, e serve farlo prima che poi, come giustamente ha detto, perché questo è il momento, visto che si sta ridisegnando il Piano sanitario con l'attuazione del DM 77; le risorse che saranno assegnate alla medicina territoriale possono essere un'occasione da sfruttare, anche laddove il Governo e il Piano nazionale non abbiano individuato ancora competenze standard. Infatti, come lei citava, e come è avvenuto in altre Regioni, un terzo intervento normativo regionale può introdurre quella che, a tutti gli effetti, può essere una sperimentazione da attuare.

Pertanto auspico che, in maniera coerente, sia la Giunta ad avviare questo iter normativo – visto che è un intervento che rientra nel quadro della programmazione – più che qualche Consigliere in Aula. Spero che la Giunta ci faccia pervenire presto una proposta normativa, affinché, tutta l'Aula possa, come credo, supportarla ed approvarla nei tempi più rapidi possibili. Questo è il momento per ragionare su quest'argomento, visto che si stanno ridefinendo complessivamente i fabbisogni formativi e le competenze del nostro sistema sanitario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – QUANTIFICAZIONE ED INCIDENZA DELLA SPESA SANITARIA PER GLI STRANIERI TEMPORANEAMENTE ED IRREGOLARMENTE PRESENTI NEL NOSTRO TERRITORIO – Atto numero: [1432](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario) e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Ai sensi del decreto legislativo 286/1998, le Regioni devono assicurare cure ambulatoriali e ospedaliere ai cittadini stranieri irregolarmente presenti in Italia nel territorio di propria competenza. Ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 281/1997, con accordo in Conferenza permanente per il rapporto tra Stato, Regioni e Provincia Autonoma di Trento e Bolzano, sul documento recante: "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province Autonome", i cittadini stranieri, presenti irregolarmente sul territorio italiano, ricevono in assegnazione, all'atto della richiesta di cure, oppure su richiesta esplicita, un codice di identificazione chiamato STP (ovvero straniero temporaneamente presente), valido per sei mesi e rinnovabile con



una semplice dichiarazione dei propri dati anagrafici, senza esibizione di un documento di riconoscimento.

L'accesso alle strutture sanitarie, da parte del cittadino straniero, irregolarmente presente in Italia, deve essere garantito da strutture pubbliche accreditate, a parità del cittadino italiano e non comporta la segnalazione alle Autorità di Polizia, tranne nei casi in cui la denuncia sia obbligatoria per legge.

L'esenzione per i cittadini indigenti è prevista per le prestazioni sanitarie di primo livello; le urgenze, ossia le cure che non possono essere differite senza pericolo per la vita o danno per la salute della persona, lo stato di gravidanza, le patologie esenti ed in ragione dell'età o di gravi stati invalidanti.

Nel predetto accordo è previsto per gli STP che gli oneri per le prestazioni sanitarie essenziali, erogate a soggetti privi di risorse economiche sufficienti, comprese le quote di partecipazione alla spesa, non versate, siano a carico delle ASL territorialmente competenti per il luogo in cui le prestazioni vengono erogate. Avrà cura, pertanto, la stessa ASL, di richiedere al Ministero dell'Interno il rimborso relativo all'onere delle prestazioni ospedaliere urgenti o comunque essenziali per malattia e infortunio, cioè quelli urgenti erogate tramite Pronto soccorso e quelle essenziali, ancorché continuative, erogate in regime di ricovero, compreso il ricovero diurno (Day Hospital), o in via ambulatoriale, con richiesta da inoltrare tramite le Prefetture territorialmente competenti.

Sussistono, inoltre, casi nei quali uno straniero entrato irregolarmente, o divenuto irregolare, ha comunque diritto all'iscrizione al Servizio Sanitario Regionale, ad esempio, se è in attesa di regolarizzazione, oppure è detenuto negli istituti penitenziari o sottoposto a misure alternative alla pena.

Il DPR 394/1999 demanda alle Regioni l'individuazione delle modalità attraverso cui garantire la medicina di base nelle strutture delle Medicine del territorio, nei presidi sanitari accreditati, affermando che queste ipotesi organizzative, in quanto funzionanti come strutture di primo livello, dovranno comunque prevedere l'accesso diretto, senza prenotazione né impegnativa.

Con successiva DGR del 28 giugno 2000 n. 695, la Giunta regionale deliberava, facendo proprio il documento istruttorio del Direttore, ivi allegato, di individuare, presso ogni ASL, un punto di riferimento dove si possa procedere all'attribuzione del codice STP a cittadini extracomunitari irregolarmente presenti nel territorio umbro e all'assegnazione di medici di medicina generale, o pediatri di libera scelta, che avevano dato disponibilità a fornire assistenza.

La Giunta, inoltre, stabiliva quali prestazioni erogabili quelle di assistenza pediatrica e medica generica, farmaceutica e specialistica ambulatoriale, di profilassi internazionale e diagnosi e cura delle malattie infettive e diffuse, di vaccinazione, della tutela della gravidanza e maternità, compreso l'IVG e della salute del minore, deliberando, inoltre, di richiedere annualmente alle Aziende sanitarie una verifica della qualità dell'assistenza, e dei costi, espletata in modo uniforme su tutto il territorio regionale.

Con la normativa descritta è possibile che si verifichi un ulteriore paradosso, per cui



soggetti stranieri presenti in Italia, ma lavoratori in nero, abbiano così garantite le prestazioni sanitarie, considerando che la condizione di STP viene sancita tramite una semplice dichiarazione dello stesso extracomunitario, mentre, al contrario, un italiano disoccupato con basso reddito è passibile di controlli incrociati da parte del Ministero delle Finanze.

Inoltre, i tagli alla Sanità si sono estrinsecati, negli anni, con la chiusura di reparti, unità organizzative, punti nascita, declassificazione dei punti di primo intervento, diminuzione rilevante dei posti letto – motivi per i quali abbiamo pagato dazio durante la pandemia – il tutto nell’ottica del mantenimento dei budget e della cosiddetta perequazione delle risorse, mentre, al contempo, il numero degli immigrati irregolari, anche nel nostro territorio regionale, è esponenzialmente aumentato, gravando così i bilanci nazionali e regionali, per cui cittadini italiani, per la maggior parte anziani, hanno rinunciato a curarsi, nonostante siano fisicamente e fiscalmente contribuenti.

Tutto ciò premesso, mi preme interrogare l’Assessore Coletto, che ringrazio, innanzitutto, su chi gravano, nello specifico, i costi delle spese sanitarie per i soggetti STP e se, eventualmente, il rimborso verso l’ente competente sia stato richiesto ed ottenuto; il costo totale a carico della Sanità umbra, eventualmente ripartito per singole ASL o Aziende ospedaliere, per tipo di prestazioni sanitarie; dei trattamenti per gli STP presso tutte le strutture eroganti servizi clinico-strumentali e di laboratorio, diviso per le ultime cinque annualità e la relativa incidenza sulla spesa sanitaria regionale; qual è il costo orario medio dei medici di medicina generale che devono fornire prestazioni presso gli ambulatori per stranieri STP; a quanto ammonta il medesimo costo, mensilmente o annualmente, per l’intero Servizio sanitario regionale umbro; quali sono i costi per le figure professionali impiegate nell’assistenza agli extracomunitari STP; quanti extracomunitari hanno usufruito del codice STP, con rinnovo superiore a due volte; infine, quali azioni sono state poste concretamente in essere affinché gli operatori del *front office*, i quali riscontrino irregolarità, abbiano tutele e minor rischi possibili al momento del riconoscimento o della negazione dello status di STP. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.
Per la risposta, la parola all’Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).
Grazie, Presidente.

Io partirei dalla domanda su chi gravano, nello specifico, i costi, dicendo che esistono due linee di finanziamento per il rimborso delle prestazioni sanitarie erogate al cittadino straniero indigente (STP, appunto, stranieri temporaneamente presenti) e non in regola con le norme relative al permesso di soggiorno.

Nella prima linea di finanziamento rientrano le prestazioni sanitarie riferite alla tutela della gravidanza e della maternità, alla tutela della salute del minore, agli interventi di profilassi internazionale, alle malattie infettive e alle vaccinazioni.



Per tali prestazioni fino al 2018 esisteva un fondo nazionale dedicato – quota vincolata per gli stranieri presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno – pari a 30,990 milioni, che veniva annualmente assegnato dal Ministero a ciascuna Regione.

Il riparto si basava sulla stima degli stranieri presenti sul territorio di ciascuna regione e sulla base della spesa sostenuta per i ricoveri delle donne in età compresa tra gli 11 e i 55 anni con codice STP e con codice 14 (gravidanza, parto e puerperio).

Per quanto riguarda la quota assegnata dalle Regioni, nel 2017 è stata di 846.873 euro (il 2,7% del fondo sanitario), con riferimento all'Umbria; nel 2018, 873.692 euro, in percentuale il 2,8 del fondo sanitario, riferito naturalmente ai 30 milioni di cui sopra.

A decorrere dall'anno 2019, la quota vincolata, pari a 30,99 milioni di euro, è confluita nella quota indistinta del fabbisogno sanitario nazionale standard ed è, quindi, ripartita tra le Regioni secondo i criteri e le modalità previste per il riparto del Fondo sanitario nazionale, unitamente al resto del finanziamento, quindi per quota d'accesso.

Nella seconda linea di finanziamento rientrano, invece, le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali; fino all'anno 2016 venivano rimborsate dal Ministero dell'Interno, per il tramite delle Prefetture, dietro specifica richiesta dell'Azienda sanitaria, nella quale veniva indicata il tipo di prestazione erogata, la diagnosi e la somma da rimborsare. Il DL 50 del 24 aprile 2017, convertito con modificazioni, ha disposto che le competenze relative al finanziamento di tali prestazioni, prima attribuite al Ministero dell'Interno, fossero trasferite al Ministero della Salute, con decorrenza dal 1° gennaio 2017. Le risorse sono attribuite alle Regioni sulla base dei flussi informativi NSIS (sistema informativo del Ministero della Salute).

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa dei finanziamenti della nostra Regione negli ultimi cinque anni, che lascerò agli atti.

Per quanto riguarda il costo totale a carico, eventualmente ripartito per le singole ASL, nel 2017 i ricoveri sono costati 602.266 euro, la specialistica ambulatoriale 152.000, la farmaceutica 336.000, il Pronto Soccorso 15.000 euro e via di seguito. Nel 2018 c'è stato un aumento: 755.000 euro per i ricoveri, 146.000 per la specialistica ambulatoriale, 34.000 per la farmaceutica e per il Pronto Soccorso 12.778, per un totale di 948.000 euro. Nel 2019 il totale è stato di 732.000 euro. Questa è la nota del Ministero della Salute, che abbiamo avuto attraverso il NSIS.

Gli STP sono iscritti al servizio sanitario regionale con assegnazione al medico di medicina generale e ai pediatri di libera scelta, che forniscono agli stranieri STP assistenza analoga a tutti gli altri assistiti. Di seguito si riportano tutti i dati relativi, dal 2017 al 2021, stimati sulla base del numero di STP iscritti in anagrafe dal 1° gennaio 2017 e della quota capitaria per ogni assistito, a carico del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta, prevista dai rispettivi contratti nazionali. Nel 2017 i medici di medicina generale hanno avuto un costo di 7.360 euro; i pediatri di libera scelta 2.190 euro e via di seguito, fino al 2021.

Non risultano altre spese, oltre a quelle già indicate nei punti precedenti.



Dal 2017 al 2021 sono 62 gli STP che hanno usufruito del rinnovo, per più volte, della tessera.

Ad oggi non sono state segnalate dalle Aziende situazioni per le quali sia necessario provvedere, con misure particolari, alla tutela degli operatori dei *front office*. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Innanzitutto ringrazio l'Assessore per la risposta, chiederò cortesemente se posso averne copia per poterla leggere con calma.

Questo era un atto ispettivo che ritengo, e riteniamo come Gruppo Lega, doveroso nei confronti dei tanti cittadini italiani, e umbri in particolare che, anche con basso reddito o disoccupati, sono sempre passibili di controlli, vediamo l'Agenzia delle Entrate quello che manda.

Il paradosso si può legare al fatto che molti STP, che sono presenti e lavorano in nero, usufruiscono anche di tutte le prestazioni pagate dai cittadini umbri.

Su questo dobbiamo stare molto attenti.

L'altro discorso riguarda le preoccupazioni e le segnalazioni di alcuni operatori del front office, che ho ricevuto, i quali vedono spesso certi tipi di richieste e si fanno mille domande, Assessore, sulla veridicità di quello che stanno attestando questi signori, quindi, volevo sollevare questo problema. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – ESTENSIONE DEL PERIODO DI VALIDITÀ DEI FLACONCINI DEI VACCINI ANTI-COVID-19 – Atto numero: [1445](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. È un tema che abbiamo ampiamente trattato ma, secondo me, non è ancora del tutto archiviato, ed è molto interessante. Parliamo di estensione del periodo di validità dei flaconcini dei vaccini anti-Covid-19.

Il 27 dicembre 2020, in Italia e in Europa, con il Vaccin Day, in modo effettivo dal 31 dicembre 2020, è partita la campagna di vaccinazione anti-Covid-19 della popolazione; l'obiettivo dichiarato è di raggiungere un'elevata copertura vaccinale per ridurre la circolazione del virus e lo sviluppo di varianti prevenendo l'insorgenza di patologie gravi e decessi; qui, Assessore, apro una parentesi: ognuno può leggere i dati che stanno venendo fuori, negli ultimi tempi, su varianti, decessi, positività



eccetera e l'opinione pubblica, a questo punto, ritengo che si sia fatta ampiamente una propria opinione. Attualmente in Italia sono stati utilizzati i seguenti vaccini: Comirnaty (Pfizer Biontech), Spike Vax (Moderna), Vaxzevria (AstraZeneca) Johnson & Johnson, Novavax (Novovax); a quanto è dato sapere, è stata disposta l'estensione del periodo di validità dei flaconcini dei vaccini anti-Covid-19, ma la giurisprudenza ha più volte affermato che il medicinale scaduto è presunto guasto a tutti gli effetti penali (Cassazione, Sezione Penale, Sezione I, 18.12.1972), e la stessa Cassazione, con la sentenza 105/1973 e quella del 25.3.1980; tutto ciò premesso e considerato, si interroga la Giunta regionale per sapere sulla base di quale documentazione scientifica è stata disposta l'estensione del periodo di validità dei flaconcini dei vaccini anti-Covid-19, ricordando – per chi non è avvezzo a capire – che dentro i vaccini ci sono gli eccipienti e il principio attivo, quindi si tratta di un farmaco complesso. Chiediamo dov'è la documentazione scientifica che ne assevera, o perlomeno, ne asseverava, al periodo della proroga della scadenza, l'intera vita.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Con riferimento alla richiesta del Consigliere Mancini, si fa presente che l'estensione del periodo di validità dei vaccini Covid-19 viene stabilita e approvata dall'Agenzia europea dei medicinali EMA, che ne pubblica la relativa documentazione, accessibile al pubblico, sul proprio sito istituzionale.

Comunque, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, si allega la documentazione recentemente trasmessa alle Regioni dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), per il tramite dell'Unità per il completamento della campagna vaccinale e per l'adozione di altre misure di contrasto alla pandemia, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, relativa all'estensione del periodo di validità del vaccino Comirnaty RTU, tappo viola, da cui si evince il processo regolatorio.

Lascio agli atti tutte le comunicazioni di AIFA e ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Assessore, sono due pagine, c'è l'elenco dei lotti, se ho ben capito, con le scadenze. Non so se c'è altra documentazione che si scarica da internet.

Ora, se ci sono più pagine, non lo so. Se va su Google e scrive: "Proroga vaccino", si apre una pagina facilmente scaricabile, dove ci sono i lotti in scadenza con la nuova data di scadenza. Ma al cittadino la documentazione, Assessore, nessuno gliela spiega. Questo non avviene né in ambulatorio, né, da quello che mi risulta, negli hub



vaccinali. Questa documentazione, cioè, deve essere disponibile per tutti e deve essere allegata al flacone, non me la devo trovare io. La documentazione deve essere nella disponibilità del paziente che si vuole vaccinare e del medico, che, eventualmente, deve rispondere alle domande del paziente. Non si può rimandare a una documentazione che si trova sul sito dell'EMA.

Non so se attualmente gli *hub* vaccinali siano pieni per la quarta, quinta, settima dose, non mi interessa. Il mio problema è che, se qualcuno entra lì dentro, Assessore, ci deve trovare il flacone, che chiaramente ha una data pregressa, quindi prima della data odierna, e ci deve trovare il documento che dice che quel codice è stato prorogato fino al giorno *x*. Se il paziente vuole informarsi, il medico gli fa vedere su quale base scientifica quel prodotto è valido.

Assessore, questa è la domanda. A me risulta, forse mi sbaglio, che questo non avviene. Non so se lei ha notizie diverse, ma io voglio che dentro agli *hub* vaccinali della nostra regione ci sia il flacone con la data, chiaramente, già stampata sopra, il documento che dice che c'è una nuova scadenza, e ci deve essere la documentazione che spiega al paziente, in primis, al medico e al farmacista che quel flacone è stato considerato a tutti gli effetti di grande qualità ed efficacia, come è giusto che sia.

Questa documentazione non può essere il cittadino a cercarla su internet, ma – le dico questo – devono essere gli Uffici regionali, su richiesta di accesso agli atti; mi dicono che devo essere io ad andare su internet, ebbene, ho provato ad andare sul sito dell'EMA, è scritto in inglese e, onestamente, la mia scolarizzazione non prevede una conoscenza dell'inglese così puntuale, inoltre, il problema è che non l'ho trovata perché, forse, non sono tanto pratico, visto che non sono il tipo che va tutti i giorni sul sito dell'EMA.

Quindi quella documentazione, Assessore, non so di quante pagine, di quante righe, di quanti metri, ma deve essere, innanzitutto, disponibile; lei mi dice che ce l'ha, ma non tutti ce l'hanno e, onestamente, gli Uffici regionali alla prevenzione non possono scrivere a un Consigliere regionale che deve andare a vedere sul sito dell'EMA. Scusi, noi prima abbiamo parlato con l'Assessore Melasecche, non è che ci ha mandato da Curcio, l'Assessore Melasecche risponde. Quindi il medico risponde, eventualmente, alle domande dei pazienti.

La invito caldamente a chiarire questa sorta di *vulnus* di accesso agli atti che, così com'è, mi pare quanto meno estemporaneo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – STABILIZZAZIONE PERSONALE SANITARIO CHE HA PRESTATO SERVIZIO DURANTE L'EMERGENZA COVID-19 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: [1454](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario), Bori, Bettarelli e Paparelli



PRESIDENTE. Interroganti sono i Consiglieri Meloni, Bori, Bettarelli e Paparelli.
Illustra l'interrogazione il Capogruppo Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Siamo tornati più volte su questo tema delle stabilizzazioni, quindi sintetizzerò la nostra mozione.

Intanto partiamo dall'approvazione della legge di bilancio 2022, che prevede una serie di procedure per la stabilizzazione del personale sanitario che ha prestato servizio durante l'emergenza Covid. Anzi, questa norma prevede che si possano stabilizzare tutti gli operatori sociosanitari che abbiano maturato, al 30 giugno 2022, almeno 18 mesi di servizio, anche non continuativi, di cui sei mesi nel periodo che intercorre tra il 30 gennaio 2020, quindi poco prima della pandemia, e il 30 giugno 2022.

Ora, la procedura di stabilizzazione, come sappiamo, può trovare applicazione dal 1° luglio al 31 dicembre 2023.

Alcune Regioni – senza citare sempre quello che fanno gli altri, ma solo per prenderli a modello, vista la situazione difficile in cui oggi si trovano tutti gli operatori sanitari, a tutti i livelli, anche per l'affaticamento dovuto alla pandemia – tra cui il Lazio, la Liguria, la Puglia, il Piemonte e la Calabria, hanno già avviato le procedure di stabilizzazione, oppure hanno addirittura stipulato degli accordi con le organizzazioni sindacali, anche per internalizzare tutta una serie di servizi socio-sanitari.

Inutile tornare sul fatto che la pandemia lascia insegnamenti notevoli sulla qualità della medicina, sull'importanza del Servizio Sanitario pubblico, sulla possibilità di potersi curare il più vicino a casa, sul fatto che il nostro personale sanitario è, comunque, sfianato da doppi turni e sulle grandi difficoltà che il mondo della sanità ha vissuto in questo periodo. In Umbria abbiamo 976 operatori sanitari, reclutati nel corso dell'emergenza sanitaria. I precari sono complessivamente 869, tra medici, infermieri e altro personale. Anche il sindacato dei medici dirigenti oggi ci ricorda che mancano 285 medici, di cui 69 Primari.

L'accordo firmato tra la Regione e i sindacati, lo scorso mese di giugno, ha fatto sì che 350 di questi contratti, quindi circa un terzo del totale, siano stati prorogati fino al 31 dicembre 2022. Questo non risolve, o risolve soltanto parzialmente, la questione che stiamo sottoponendo. Sicuramente non risolve, in maniera definitiva, la forte compressione del sistema sanitario regionale, la pressione a cui sono sottoposti i medici e nemmeno le lunghe liste d'attesa.

Inoltre, quello che ci preoccupa particolarmente è la mail trasmessa dal Direttore Generale della Sanità il 26 agosto ai Direttori Generali delle due ASL e delle due Aziende ospedaliere, in cui si rimarca che non si possono fare, in questo momento, delle assunzioni, perché ci deve essere un piano di azione e di rientro dello sforamento.

Questo ci fa pensare che ci sia un blocco immediato e totale delle assunzioni; la cosa ci



preoccupa non solo per il livello di assistenza generale dei cittadini e delle cittadine umbre, ma anche per lo stato di salute del sistema economico, del bilancio del nostro sistema sanitario regionale che, lo voglio ricordare, fino al 2018 è stato tra i più virtuosi d'Italia.

Riteniamo che sia una questione di etica e di responsabilità verso chi ha prestato servizio durante la pandemia, che, oltre al giusto riconoscimento a tutti gli operatori sanitari, ci sia anche la necessità di assumere nuovo personale per far fronte a tutte le richieste che arrivano dall'Umbria. Riteniamo che non ci sia più la possibilità, oggi, di fare dei rinvii, o, quantomeno di avere un cronoprogramma adeguato che ci dica dove vogliamo andare.

Chiediamo, quindi, alla Giunta regionale di capire come intende procedere sul versante delle assunzioni, se il bilancio del Sistema sanitario regionale è in salute o meno; inoltre, visto che spetta alla Regione, stabilire i criteri di priorità delle assunzioni del personale, e quanti siano, effettivamente, coloro che rientrano nella casistica stabilita anche dal decreto nazionale, considerando che l'Umbria è sempre stata una Regione virtuosa, anche dal punto di vista della formazione, proprio per l'alta qualità della nostra Facoltà di Medicina. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Meloni.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. In coerenza con il percorso di stabilizzazione del personale delle Aziende sanitarie intrapreso dalla Regione Umbria, con numerosi accordi sottoscritti negli anni 2020, 2021 e 2022 per l'applicazione dell'articolo 20, comma 1 del decreto legislativo n. 75 (legge Madia) è stato recepito l'accordo sottoscritto con le OSS (associazioni di categoria) finalizzato alla valorizzazione del personale comparto e dirigenza, che ha prestato servizio durante l'emergenza Covid-19 negli enti del Servizio sanitario nazionale mediante l'applicazione dell'articolo 1, comma 268 della legge 30 dicembre 2021 n. 234, attraverso la procedura da attivare tramite pubblicazione di avviso per raccogliere manifestazioni di volontà degli interessati.

L'accordo sottoscritto consente l'applicazione, da parte delle Aziende sanitarie, nei limiti di spesa consentiti per il personale degli enti medesimi dell'articolo 11, comma 1, DL 35/2019, convertito con legge n. 50/2019, così come definiti per ciascuna Azienda del sociosanitario con DGR n. 581, ed in coerenza con il piano triennale del fabbisogno del personale.

Questo per dire che i limiti di costo, quelli di spesa e i tetti riferiti al personale, sia del comparto che della dirigenza medica, esistono ancora, sono ben definiti e ben monitorati.

L'accordo traccia anche l'iter attuativo: le Aziende condividono uno schema di avviso, procedendo alla pubblicazione del medesimo, finalizzato a raccogliere le manifestazioni di interesse e alla stabilizzazione del personale precario ex articolo 1, comma 268.



A seguito della ricognizione, le stabilizzazioni saranno operate dalle Aziende, fino al 31 dicembre 2023, in coerenza con la programmazione triennale dei fabbisogni e nei limiti di spesa consentiti per il personale degli enti medesimi, all'articolo 11, comma 1, del decreto legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito con modificazioni della legge del giugno del 2019, n. 60, così definiti per ciascuna Azienda del servizio sanitario regionale con DGR 581, nonché nel complessivo quadro di sostenibilità economica, finalizzato al conseguimento dell'equilibrio di bilancio.

L'iter è in corso e le Aziende hanno condiviso lo schema di avviso unico da pubblicare per le manifestazioni di interesse; nel frattempo, come previsto dall'accordo, le Aziende hanno prorogato i rapporti di lavoro flessibile con i soggetti interessati alla procedura. Secondo i dati conoscibili dalle Aziende, aggiornati recentemente, gli interessati alla procedura dell'articolo 1, comma 268, sono pari a 189 per le Aziende USL, e 117 per le Aziende ospedaliere. Solo con la pubblicazione dell'avviso il dato numerico potrà essere certo.

Per quanto riguarda il comma 268, lettera c), relativo agli interinali, si evidenzia che presso le Aziende USL sono presenti 11 operatori e nelle Aziende ospedaliere 32.

Per quanto riguarda il riferimento che è stato fatto alla lettera del Direttore generale, si trattava di uno stop provvisorio per fare il punto della situazione, non di uno stop definitivo alle assunzioni, in quanto, come ho già detto, questo avverrà a fine anno, con le stabilizzazioni consequenziali, nel rispetto dei tetti dati dal Ministero dell'Economia e Finanza e dalle norme per il rispetto dell'equilibrio di bilancio, che dovrà essere necessariamente conseguito.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Meloni, per la replica.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie per la risposta puntuale, anche se è una risposta preannunciata, perché immaginavamo che lei prendesse tutto il tempo a disposizione, fino al 31 dicembre 2023, per le proroghe o per eventuali stabilizzazioni, visto che, peraltro, è il termine consentito dalla legge. Ci teniamo, però, a sottolineare che, rispetto a quest'arco temporale lungo, dicembre 2023, manca più di un anno; noi vorremmo che si facesse il prima possibile tutto il necessario per stabilizzare il massimo del personale, prima di arrivare alla data ultima di scadenza, proprio perché ogni giorno riceviamo e vediamo, toccandole con mano, le difficoltà che vivono non soltanto gli operatori sanitari (dai medici, ai dirigenti, agli OSS e a tutti coloro che gravitano nel mondo della Sanità), ma anche i pazienti e le persone che oggi, in Umbria, purtroppo, non riescono ad accedere a quei servizi primari in tempi adeguati e celeri. Sappiamo che esistono tetti di spesa massimi, ma possiamo confermare che, almeno fino al 2018, al tavolo degli adempimenti, tutti i verbali che sono stati stilati dal Ministero dell'Economia e Finanze, Ministero della Salute, insieme alla Regione dell'Umbria, hanno dato sempre esito virtuoso. Mi auguro che sii possa procedere in quella direzione, restituendo efficienza e potenziamento alla Sanità, nonché la riduzione dei



tempi d'attesa; efficienza del servizio nei confronti dei cittadini, accessibilità alla Sanità pubblica, e conti in ordine.

Noi continueremo a monitorare questa situazione, perché si tratta di un diritto primario per tutti i cittadini. Speriamo che si possa fare più in fretta e che quella circolare sia veramente uno stop provvisorio, che si possa fare una ricognizione quanto prima per dare vita, altrettanto velocemente, a tutta una serie di stabilizzazioni non solo per chi ha lavorato intensamente durante la pandemia – e abbia il giusto riconoscimento – ma anche per tutti i cittadini dell'Umbria che vedranno riconosciuto il loro diritto alla salute. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.
Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – RITARDI ADOZIONE CALENDARIO VENATORIO 2022/2023

– Atto numero: [1456](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. La questione riguarda i ritardi nell'adozione del calendario venatorio 2022/2023 che, finché non ci ha "messo mano" il TAR, risolvendo e dirimendo la questione, hanno creato disguidi e contrattamenti rispetto al calendario venatorio che, fra l'altro, la nostra Commissione consiliare aveva votato all'unanimità.

Tutti questi passaggi, che sono stati sintetizzati nell'elaborato, nascono da un disguido di fondo: la mancata approvazione in Giunta del Calendario venatorio, che, di fatto, è avvenuta solo con la delibera regionale n. 815 del 5 agosto, nonostante la legge quadro n. 157/1992 sancisca al comma 4 che: "Le Regioni, sentito l'Istituto per la fauna selvatica, pubblicano entro e non oltre il 15 giugno il Calendario venatorio e il Regolamento relativi all'intera annata venatoria" e via dicendo. Questa discrepanza fra le date 15 giugno e 5 agosto ha fatto sì che ci fosse temporalmente la possibilità, nei sessanta giorni legittimi, di presentare ricorso (e il ricorso lo hanno presentato diverse associazioni), che ha portato alla sospensiva del TAR, il quale, in prima istanza, si sarebbe dovuto riunire il 4 ottobre, ma che ha anticipato, per fortuna, proprio per dare la risposta, seppur tardiva, il 20 settembre.

Questo iter procedurale – siamo nella sede del Consiglio, quindi si tratta certamente di procedura, ma si tratta anche di politica e amministrazione – ha creato un forte malcontento legato all'impossibilità di sapere, in maniera definitiva e certa, quale fosse la data di apertura, inizialmente fissata per il 18, poi slittata.

In questo clima si è mescolata la questione – non voglio dare dettagli particolarmente spinosi – della pre-apertura alla tortora, che tutti hanno avuto modo di vedere quello che ha comportato. Tra l'altro, all'Assessore avevo chiesto, in Commissione, se fosse



legittimo, utile, consono pensare che un cacciatore dovesse andare a caccia con uno smartphone e registrare le tortore nel momento in cui sparava, proprio in quel momento! Questo in una regione come la nostra, dove spesso non c'è segnale telefonico. Ebbene, la risposta che mi ha dato l'Assessore, poi confermata dalla delibera del 26 agosto, è stata questa: "Dove non c'è segnale, non c'è caccia".

Concludo: credo che anche quest'anno la questione caccia e calendario venatorio abbiano creato molti disagi e un gran malcontento tra chi pratica la caccia per sport e con attenzione, pagando anche grosse cifre, e si aspetta risposte e, soprattutto, una calendarizzazione certa.

In buona sostanza, la domanda è piuttosto semplice, a fronte di un quadro articolato e di un malcontento molto forte, chiedo all'Assessore quali siano le cause che hanno portato al ritardo nell'approvazione del calendario venatorio 2022-2023, causando la sospensione dell'inizio dell'attività venatoria nella nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Il Consigliere Bettarelli mi permetterà di dare, innanzitutto, una risposta sulla questione della pre-apertura alla tortora: il Consigliere Bettarelli è persona fin troppo attenta e consapevole del proprio ruolo e del dovere di informazione che il suo ruolo comporta, quindi sono certo che non ignorerà il fatto che le modalità previste per la pre-apertura alla tortora non le ha sancite la Regione dell'Umbria, ed erano le sole che potevano consentire la pre-apertura. Siamo ben consapevoli dei disagi e delle limitazioni che quella modalità comportava, disagi e limitazioni che sono state adeguatamente rappresentate anche alle associazioni venatorie, le quali, all'unanimità, hanno deciso di non rinunciare alla pre-apertura e, comunque, assolverla.

Il compito della Regione dell'Umbria era quello di predisporre, nel rispetto delle indicazioni comunitarie del piano di gestione nazionale, le modalità e i meccanismi atti a consentire la possibilità di fare la pre-apertura, senza i quali la pre-apertura non si sarebbe potuta svolgere, perché sa bene che le norme impongono un carniere limitato al 50 per cento rispetto alla media degli abbattimenti del periodo 2014-2018, che impongono altresì l'adozione di un sistema di monitoraggio che preveda la possibilità di interrompere l'attività venatoria al raggiungimento del carniere.

La tecnologia è stato un ausilio imprescindibile per consentire, in tempi reali, la sospensione dell'attività venatoria al raggiungimento del carniere, e questo è ciò che è stato fatto dalla Regione Umbria.

Per quanto attiene, invece, il merito della sua interrogazione, concordo assolutamente sul fatto che è buona prassi procedere al varo del calendario venatorio entro i termini che lei ha richiamato, sanciti dalla 157. Quest'anno siamo andati un po' più lunghi rispetto a tale tempistica, al pari di altre Regioni, se vuole, le posso dire che il Lazio lo ha fatto il 1° agosto, la Toscana il 18 luglio, il Veneto il 5 agosto, le Marche il 1° agosto,



la Puglia il 25 luglio, la Calabria addirittura dopo di noi, il 10 agosto.

Quindi, come vede, quasi tutte le Regioni si sono dilatate nei tempi di approvazione dei rispettivi calendari venatori. La motivazione è stata la ricerca di una sintesi che potesse raccogliere il consenso di tutte le associazioni venatorie. In particolare, c'è stato un dibattito piuttosto acceso sulla data di apertura della caccia al cinghiale, ma credo che il calendario venatorio, grazie anche a questo sforzo, abbia goduto, e goda, del consenso di tutte le associazioni venatorie, in omaggio a una volontà di condivisione che sta ispirando e orientando l'azione dell'Assessorato.

L'impegno, proprio in ragione di quanto ho avuto modo di dirle, nel condividere la necessità di approvare in tempi congrui il calendario, è di porre attenzione per quanto riguarda la stagione 2023/2024. Possiamo dire che questo ritardo ha influito solo in parte sull'esito del ricorso presentato da un gruppo di associazioni ambientaliste, perché l'udienza del TAR in data 20, come lei ben sa, ha ripristinato la piena validità ed efficacia del calendario venatorio; forse quei vizi che avevano portato alla sospensiva e al ricorso non erano poi così forti e fondati. Ritengo che il merito della questione sia questo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Replica veloce. Sulla pre-apertura è evidente che le direttive vadano recepite. Credo che, come ho detto anche in sede di Commissione, sapendo che la volontà sarebbe stata la pre-apertura, avremmo potuto mettere mano a una soluzione migliore. So che anche altre Regioni utilizzano questa modalità. Chi va a caccia e chi conosce il mondo della caccia sa che questo sistema, onestamente, almeno per le persone con cui ho parlato e il mondo con cui mi sono confrontato, non ha funzionato. Una caccia che si chiude alle 9.05-9.10 di mattina è una pre-apertura; il fatto che in un territorio si inizi prima che in un altro, magari perché piove, crea una disomogeneità territoriale.

Ripeto: credo che sulla pre-apertura occorra capire prima...

(*Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni: "Non sono cose sancite dalla Regione Umbria. Non so se questo è chiaro".*)

Sì, chiarissimo. Dico che si poteva vedere prima se fare la pre-apertura o meno.

Vengo alla conclusione. Al di là del fatto che il Calendario venatorio in Commissione è stato votato all'unanimità – sulla bontà del Calendario venatorio in sé credo che lo spazio di discussione sia limitato, perché maggioranza e minoranza in Commissione il 15 giugno lo hanno votato – la questione è diversa, e si vede anche da ciò che è successo l'altro giorno: probabilmente, non c'è tutta questa unità di intenti, di una parte del Consiglio con la Giunta, di lavorare insieme. C'è chi vuole la pre-apertura e chi non la vuole, chi chiede delle cose e chi ne chiede altre. Gioco forza, il fatto che un partito importante come la Lega, con rappresentanti importanti, spesso vada in contrasto con l'Assessore e Vice Presidente con delega specifica, ma di un altro partito, Forza Italia, credo che abbia prodotto dei risultati che, purtroppo, a mio



avviso, sono questi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.
Chiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – NUOVO IMPIANTO ESSICCAMENTO FANGHI IN ZONA MARATTA A TERNI A POCHI METRI DAL CENTRO ABITATO, PERICOLO MOLESTIE PER LA POPOLAZIONE. NECESSITÀ DI PROMUOVERE PROGETTI DI SVILUPPO ALTERNATIVI ALLO SMALTIMENTO DI RIFIUTI PER LA CONCA TERNANA – Atto numero: 1459

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Avrei voluto che questa interrogazione non rispondesse l'Assessore Morroni, ma l'Assessore Melasecche, in quanto negli ultimi giorni abbiamo visto come ci sia un'estrema difficoltà, ci siano ostacoli insormontabili nell'area del Comune di Terni, per progetti che portano occupazione, posti di lavoro, come il progetto "Stadio e clinica"; ostacoli insormontabili quando dei cittadini, in maniera del tutto legittima, fanno delle azioni e presentano delle osservazioni, che non riescono in alcun modo a bloccare impianti di trattamento dei fanghi reflui di fogna o impianti dei rifiuti, mentre per bloccare un centro sportivo basta semplicemente alzare la mano. Quindi è chiaro che, quando si parla di questa tipologia di impianti da insediare all'interno della Conca Ternana, in realtà ci sia la strada spianata, i tappeti rossi.

Questa interrogazione è stata depositata qualche giorno fa, si riferisce all'impianto di essiccamento dei fanghi in zona Maratta, a pochi metri dal centro abitato. Nel corso delle settimane successive sono arrivate nuove notizie, come, ad esempio, il progetto di delocalizzazione dell'impianto sito a Villa Pitignano, nell'area di Perugia, che ha avuto numerose azioni da parte del Comune di Perugia, a causa di problematiche odorigene in quell'area. Scopriamo che in questo momento il progetto è di delocalizzarlo e raddoppiarlo, per una capacità di 98.000 tonnellate, e insediarlo sempre nella Conca Ternana.

Scopriamo che in quell'area, in un triangolo semplicemente della distanza di 10 chilometri, avremo questo nuovo impianto di essiccamento e valorizzazione dei fanghi di fogna, quindi ulteriori 100.000 tonnellate di fanghi nell'area di Treie, e avremo altre 100.000 tonnellate di materiali putrescenti che andranno nell'area di Vascigliano. Quindi, in un triangolo di distanze di 10 chilometri, abbiamo una capacità di trattamento di rifiuti di oltre 500.000 tonnellate. Basta fare semplicemente un piccolo calcolo di quanti mezzi ogni giorno passano in quell'area, per capire come sia satura. È insostenibile continuare a insediare impianti di questo tipo.



Oltretutto l'area di Maratta, seppur in maniera anche qui inspiegabile, non è inserita all'interno della rete di monitoraggio della qualità dell'aria della nostra regione, con valori di sfioramento più alti; nel 2021, ha avuto 56 sfioramenti, con valori di nichel, cromo e arsenico che superano, mediamente, quattro volte i livelli registrati. Abbiamo avuto anche un superamento dei limiti dell'arsenico, negli scorsi mesi. Un'anomalia abbastanza assurda.

È bene ricordare anche le parole dell'Assessore al Comune di Terni, Benedetta Salvati, quando il 22 febbraio, a seguito del famoso rogo, del terzo incendio nel giro di due anni, affermava: "Scontiamo autorizzazioni concesse in passato per la costruzione di impianti di trattamento rifiuti a ridosso del centro cittadino. Purtroppo, queste cose non possono accadere". Queste erano le parole di pochi mesi fa, salvo poi procedere all'autorizzazione di questo impianto, addirittura senza passare per le procedure di valutazione ambientale, che sono assolutamente, a nostro modo di vedere, doverose.

Per quanto riguarda la localizzazione di questo impianto, va anche in contrasto con le linee inserite nel nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti, preadottato dalla Giunta, in quanto si dice chiaramente: "Per quanto riguarda i nuovi impianti, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio, si deve tener conto, in funzione della tipologia di impianto e d'impatto generale, della necessità di garantire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di smaltimento e recupero e le funzioni sensibili prossime all'area stessa". Nella tabella vengono inseriti 1.500 metri di distanza tra materiali biodegradabili e putrescibili con le aree da ritenersi sensibili. Qui abbiamo, addirittura, una scuola; abbiamo un quartiere come Borgo Rivo e un quartiere come Cardeto, che sarebbero a pochissima distanza da un impianto di questo tipo.

In conclusione, si interroga la Giunta per sapere se, all'interno di un'area di superamento dei limiti di concentrazione delle polveri in atmosfera, con grandissime vulnerabilità e criticità ambientali, intenda procedere urgentemente a una programmazione territoriale che promuova un radicale mutamento del misero *status quo* urbanistico, ambientale e sanitario, e che contempli l'esclusione dell'area di Maratta e delle aree limitrofe al centro abitato dalla costruzione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e, comunque, una disincentivazione al potenziamento e al rinnovo autorizzativo di quelli esistenti, ricollocando, ove possibile, gli impianti già presenti e informando altresì se, relativamente al territorio della Conca Ternana, si voglia procedere a una nuova prospettiva, a un nuovo paradigma di rilancio del territorio; o, al contrario, come di fatto sta succedendo ora, in maniera non coordinata, se si voglia continuare a puntare su modelli che vedono la città di Terni come capitale dei fanghi di fogna e come *cloaca maxima* di tutta la regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.



Il progetto prevede di realizzare un nuovo impianto di essiccazione dei fanghi provenienti da impianti di depurazione civile sulle aree in passato utilizzate come letti di essiccamento all'aperto.

I fanghi saranno trattati termicamente all'interno di un tubo essiccatore completamente chiuso, riscaldato con olio diatermico. Il trattamento consente di elevare il contenuto della sostanza secca dal 20-25% all'80-85%, riducendo notevolmente la quantità di fanghi attualmente avviati a smaltimento in discarica.

Il fango secco prodotto potrebbe anche essere avviato a recupero energetico in impianti autorizzati d'incenerimento rifiuti, annullando completamente lo smaltimento in discarica. Poiché il progetto non comporta impatti ambientali significativi, è stato escluso dal procedimento di VIA.

Tuttavia, sono state poste particolari condizioni volte ad assicurare la migliore gestione dell'impianto. In particolare, è stato prescritto di presentare un dettagliato programma di monitoraggio e soprattutto di effettuare al chiuso le operazioni di scarico ritenute possibile fonte di cattivi odori.

Ciò premesso, al fine di migliorare la situazione ambientale della Conca Ternana, la Giunta regionale non può che essere favorevole a partecipare all'elaborazione di specifici programmi territoriali. Perché tali programmi abbiano successo, e soprattutto perché abbiano carattere innovativo, ritengo opportuno che vi sia anche un movimento dal basso, ovvero che l'iniziativa veda il coinvolgimento, anche nella veste di soggetti proponenti, degli operatori locali, pubblici e privati, che meglio della Regione possono avere cognizione puntuale delle possibili occasioni di sviluppo e possono orientarsi, quindi, verso la possibilità di cogliere occasioni di sviluppo orientate alla sostenibilità del territorio.

Giova ricordare che la proposta del nuovo Piano regionale dei rifiuti, in corso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ha posto particolare attenzione alla situazione ambientale della Conca Ternana, escludendola dalla possibile localizzazione di nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti, coerentemente con quanto previsto con la proposta di aggiornamento del Piano Aria, che, dal luglio del 2021, giace all'attenzione dell'Assemblea legislativa.

Anche solo per queste due iniziative – la linea scelta per l'elaborazione del nuovo Piano dei rifiuti e i contenuti che si trovano all'interno del Piano d'Aria – e le scelte che la Giunta regionale, attraverso questi due strumenti, ha reso esplicite, mi permetta, Consigliere De Luca, di non accettare minimamente il lessico da lei usato circa l'applicazione dell'espressione *cloaca maxima* non solo per la città di Terni, ma per ogni Comune della nostra regione.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca, per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi duole che lei si sia scandalizzato per la parola *cloaca maxima*, ma è quello in cui



state riducendo la città di Terni.

L'Assessore Melasecche ci dovrebbe spiegare perché a Palazzo Donini ci sono le porte spalancate per gli impianti di trattamento dei fanghi di fogna, mentre le porte sono chiuse per il progetto stadio-clinica. Basta semplicemente un'osservazione per bloccare gli investimenti sul campo sportivo, mentre le osservazioni non bloccano questi impianti di trattamento dei fanghi di fogna, come non li bloccano i ricorsi al TAR e non li blocca niente.

Chiaramente, l'Assessore Melasecche dovrebbe avere il coraggio di mettere sul tavolo le dimissioni, per chiedere che la città di Terni venga rispettata! Questa, purtroppo, è la situazione, ma lui non lo farà. Quindi, ci vuole semplicemente serietà, quando si parla di queste cose.

Mi dispiace, Assessore Morroni, che lei dica che il Piano della qualità dell'aria è bloccato in Commissione, perché in Commissione ho avuto modo di chiederlo anche durante l'ultima seduta e la risposta è stata che la Giunta lo tiene bloccato. Quindi procediamo, analizziamo i documenti uno per uno e andiamo avanti, dicendo anche che il Piano dei rifiuti ritiene Terni area non idonea all'installazione di nuovi impianti, mentre la ritiene perfettamente idonea alla modifica di combustibile per l'inceneritore di Terni e per chiudere il ciclo dei rifiuti, bruciando tutti i rifiuti della regione a Terni. Questo, però, lei non lo dice. E non lo dice neanche Melasecche.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Ultima question-time. Chiamo l'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – SCONGIURARE, A CAUSA DEL CARO ENERGIA, LA CHIUSURA DI IMPIANTI SPORTIVI, IL FERMO DELLE ATTIVITÀ DI MOLTE ASSOCIAZIONI DILETTANTISTICHE O L'INNALZAMENTO IMPORTANTE DELLE TARIFFE, CHE IMPEDIREBBE LA PRATICA SPORTIVA A MOLTI UMBRI A PARTIRE DA BAMBINI E PERSONE CON MINORI MEZZI. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA PER SOSTENERE FINANZIARIAMENTE ASSOCIAZIONI E ENTI SPORTIVI, CON ATTENZIONE PARTICOLARE A FASCE DELLA POPOLAZIONE ECONOMICAMENTE PIÙ ESPOSTA PRATICANTE LO SPORT, VEICOLO DI SALUTE, FELICITÀ, INCLUSIONE SOCIALE ED ORGOGLIO NAZIONALE – Atto numero: 1460

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

I dati ISTAT registrati nel mese di agosto 2022 ci dicono che l'inflazione per i beni energetici ha raggiunto il +44,9%; per i beni alimentari il +10,5%, per il carrello della



spesa il +9,7%. Questo significa che l'impatto sulla vita di tutti noi, di tutti i cittadini, con questi numeri, è sicuramente importante. Ma l'impatto sulla vita delle persone più economicamente esposte diventa mostruoso.

Questa interrogazione risponde all'appello che ho raccolto da moltissime associazioni sportive, famiglie e liberi cittadini. L'obiettivo è scongiurare, a causa del caro energia, la chiusura di impianti sportivi, il fermo delle attività di molte associazioni dilettantistiche e un innalzamento importante delle rette, che impedirebbe la pratica dello sport a molti umbri, a partire da quelli più esposti.

L'articolo 13 dello Statuto della Regione Umbria riconosce nell'attività fisica e sportiva un momento determinante per la salute e la formazione della persona; tutela e valorizza la diffusione dello sport, favorendo la realizzazione di strutture adeguate.

L'UNICEF cosa ci dice sull'importanza dello sport? Ci dice che l'attività fisica regolare apporta innumerevoli benefici, irrobustisce il fisico, sviluppa e aiuta l'apparato osseo, aiuta a controllare il peso corporeo, la pressione sanguigna, riduce lo stress, l'ansia e la depressione e la sensazione di solitudine. Prepara i bambini all'apprendimento futuro, migliora il rendimento scolastico. Aiuta a controllare vari rischi comportamentali, come: l'uso di tabacco, droghe o altre sostanze, le abitudini alimentari scorrette, il ricorso alla violenza.

Attraverso lo sport, il divertimento e il gioco, i bambini e gli adolescenti imparano alcuni dei valori più importanti della vita. L'attività fisica promuove la nonviolenza, la tolleranza e la pace. I bambini diventano adulti responsabili. Lo sport riunisce i giovani, li aiuta ad affrontare le sfide quotidiane e a superare le difficoltà e le differenze culturali, linguistiche, religiose, sociali e ideologiche.

Dopo due anni di pandemia, di *lockdown* e di didattica a distanza, dobbiamo tornare alla normalità. Secondo gli esperti presenti al Congresso nazionale della Società italiana di Neuropsicofarmacologia, sarebbe in corso una crisi mondiale della salute mentale, soprattutto fra i giovanissimi. L'incidenza di depressione e ansia fra gli adolescenti è raddoppiata, rispetto a prima della pandemia.

Ricordato che l'attuale fortissimo aumento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale starebbe causando una fortissima crisi per tutti i settori, tra cui quelli che gestiscono gli impianti sportivi pubblici, questo necessita più che mai di un intervento. Cito un numero tra i tanti: per esempio, la bolletta della Piscina di Città di Castello, passata da 8.000 a 20.000 euro. Se consideriamo, poi, la sofferenza che gli stessi gestori di impianti sportivi pubblici hanno vissuto nei due anni del Covid, a causa delle tante difficoltà che i praticanti hanno dovuto superare, lo scenario economico, anche per chi gestisce, è decisamente drammatico.

Considerata, da un lato, l'importanza che tali strutture sportive ricreative rappresentano per la salute pubblica e, dall'altro, la gravità e l'urgenza della crisi che questi enti e le famiglie stanno affrontando, sarebbe fondamentale un sostegno economico immediato da parte delle Istituzioni pubbliche a ogni livello, prima che vi sia una valanga di chiusure in Umbria.

A tal riguardo, interrogo oggi la Giunta per sapere se e quali sostegni economici immediati la Regione Umbria intenda fornire agli enti pubblici e privati che senza



scopo di lucro gestiscono impianti sportivi, al fine di garantire la sopravvivenza e scongiurare forti aumenti di tariffe, intervenendo, se necessario, anche a sostegno dei giovani e delle famiglie economicamente più deboli della popolazione, ricordando l'immediato beneficio dello sport per la salute fisica e psicologica, oltre al fatto che le somme destinate a tale finalità sono anche un investimento in prevenzione, in grado di ripagarsi ampiamente con forti risparmi generati per il sistema sanitario regionale.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente.

La Giunta regionale ha sempre riconosciuto l'importanza della pratica sportiva, ritenendola centrale ai fini del corretto sviluppo psicofisico dei giovani. Lo sport rappresenta uno strumento importante, educativo e sociale, in grado di influire nella crescita dei ragazzi, attraverso valori quali il rispetto, il sacrificio, la disciplina, la condivisione, ed è anche un mezzo che favorisce la diffusione di un corretto stile di vita della popolazione.

Proprio per tali finalità, come Regione e come Giunta, abbiamo inteso investire importanti risorse nel mondo dello sport: ne sono un esempio i bandi per il miglioramento dell'impiantistica sportiva, dove, complessivamente, nel biennio 2020-2022, sono stati finanziati 42 progetti, per un totale di 3,7 milioni di euro; ma soprattutto sono state stanziare risorse per favorire la diffusione e la pratica dello sport di base.

Per la prima volta nella storia di questa regione, è stato emanato un bando attraverso il quale sono stati concessi contributi per i costi sostenuti dalle famiglie per la partecipazione dei figli alle attività sportive; un'esperienza che abbiamo già preventivato – nei prossimi giorni verrà pubblicato il nuovo avviso – e che costituirà, quindi, un sostegno diretto alle famiglie e indiretto alle associazioni sportive.

Consci, in questo particolare momento, anche delle difficoltà in cui si trovano molte famiglie, come è stato ricordato dal Consigliere Bianconi, a causa delle dinamiche inflazionistiche che oggi mettono in grande difficoltà tante persone e tante famiglie, abbiamo inteso alzare l'ISEE per la partecipazione al bando: lo scorso anno era di 10.000 euro, quest'anno lo abbiamo portato sino alla soglia di 25.000 euro.

Questa è la dimostrazione concreta di come nello sport abbiamo sempre creduto e non lo abbiamo fatto a parole, ma con azioni concrete. Questi bandi, insieme a quelli dedicati alla frequentazione dei centri estivi, che è un altro importante strumento di aiuto alle famiglie, hanno rappresentato una novità assoluta per questa regione e uno strumento efficiente ed efficace di utilizzo delle risorse comunitarie – in particolare, mi riferisco al Fondo Sociale Europeo – misure che stanno riscuotendo grande successo e apprezzamento e che contribuiscono, quindi, ad attenuare anche gli incrementi tariffari.

Inoltre, come Regione, anche in sede di Commissione Sport abbiamo portato avanti le nostre rappresentazioni e siamo stati parte attiva nel proporre emendamenti e



modifiche, aventi ad oggetto la riduzione degli effetti economici derivanti dall'aumento dei costi dell'energia per le società e le associazioni di gestione degli impianti sportivi, all'interno del Decreto Aiuti bis. Gli emendamenti proposti sono stati finalizzati alla creazione di un fondo pari a 50 milioni, destinato ad associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono impianti sportivi, con particolare riguardo agli impianti natatori, per i quali anche noi, come Regione e come Giunta, stiamo studiando un'ulteriore forma di sostegno.

Quindi, come Amministrazione regionale, continueremo a monitorare la situazione. Stiamo anche valutando di individuare eventuali mirate forme e modalità di intervento, volte a mitigare l'aumento dei costi energetici nel settore.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.

Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

La ringrazio, Assessore, per la risposta che mi ha fornito. La invito ugualmente, in questo momento di grande difficoltà, in cui i bilanci delle associazioni sportive dilettantistiche e quelli delle famiglie sono attenzionati ogni mese – perché ogni mese scopriamo dove si è spostata l'asticella inflazionistica e dei costi – a prevedere proprio per i mesi più freddi che stanno arrivando, per tutti gli sport indoor, come il nuoto, la ginnastica, la pallavolo e il basket, degli interventi mirati, brucianti, perché il rischio è che la paura di andare in default, per queste associazioni sportive, possa farle chiudere o alzare le rette, cosa che taglierebbe fuori gran parte della popolazione.

Grazie per tutto quello che riuscirà a fare.

PRESIDENTE. Chiudiamo il Question Time. Quindi, scollegatevi.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 26 luglio 2022.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'avvenuto deposito, da parte del Collegio Revisori dei Conti, in data 10 agosto 2022, della relazione del II trimestre 2022 sull'andamento della gestione finanziaria della Regione Umbria, ai sensi dell'articolo 101 quater,



comma 1, legge regionale 13/2000. La stessa è stata trasmessa a tutti i Consiglieri regionali e alla Presidente della Giunta, con nota protocollo di pari data n. 5186.

Comunico, inoltre, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha adottato i seguenti decreti:

- 12 luglio 2022, n. 33, "Fondazione "Opere Pie Riunite di Perugia – Ente filantropico". Nomina dei componenti di spettanza regionale nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 11, comma 2 dello Statuto";
- 29 luglio 2022, n. 35, "Incarico di Direttore generale dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria (ADiSU) di cui al D.P.G.R. n. 9/2019. Cessazione";
- 29 luglio 2022, n. 36, "Nomina del Commissario straordinario dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria (ADiSU), ai sensi dell'art. 17-bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11";
- 10 agosto 2022, n. 38 – Fondazione IRRE Cannara. Nomina di un componente di spettanza regionale nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 9 dello Statuto della Fondazione medesima, in sostituzione del componente dimissionario;
- 10 agosto 2022, n. 39 – Associazione Mostra Nazionale del Cavallo – Città di Castello. Designazione di un componente di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio Direttivo, ai sensi dell'articolo 16, comma 1 dello Statuto dell'Associazione medesima;
- 10 agosto 2022, n. 40 – Ente Acque Umbre-Toscane (EAUT). Designazione di un componente di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 6 dell'Intesa ratificata con legge regionale 27 ottobre 2011, n. 11;
- 24 agosto 2022, n. 43 – Legge regionale 4 febbraio 2022, n. 1. Nomina del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 4, comma 2 della legge regionale medesima;
- 24 agosto 2022, n. 44 – Ambito Territoriale di Caccia Perugia 1. Sostituzione del rappresentante della Federazione Italiana della Caccia nel Comitato di gestione, ai sensi del regolamento regionale 1 ottobre 2008, n. 6.

Comunico, altresì, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del R.I., risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

- n. 1421 – Interrogazione del Consigliere Bori – "Avviso pubblico "RE-WORK Arpal Umbria – Buono Umbro per il Lavoro e accesso alla rete dei servizi per l'inserimento lavorativo in Umbria". Intendimenti della Giunta regionale in merito ad una sua eventuale proroga" ;
- n. 1443 – Interrogazione del Consigliere Bori recante: "Intendimenti della Giunta Regionale circa il problema della ricezione dei segnali TV nella Fascia Appenninica e in altre zone montane della nostra regione".
- n. 1429 – Interrogazione del Consigliere De Luca recante: "La Regione Umbria nega la proroga ai navigator, boicottaggio al reddito di cittadinanza e dell'avvio del programma GOL".

Per quanto riguarda il "Rendiconto Generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2021", oggi, in Ufficio di Presidenza, abbiamo avuto il parere



fornito dal Segretario Generale: la parifica c'è stata, in udienza, però la sentenza di parifica non è stata formalmente trasmessa al sottoscritto e alla Presidente della Giunta. Di conseguenza, l'Ufficio di Presidenza propone di rinviare il punto del Rendiconto al prossimo Consiglio dell'11 ottobre.

Ci sono contrari? Nessun contrario.

Per l'Aula, quindi, si rinvia questo punto all'11 ottobre.

Hanno chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il Consigliere Pastorelli e la Consigliera Meloni. Prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Chiedo a lei e all'Aula la cortesia di iscrivere urgentemente la mozione atto 1452, avente a oggetto: "Richiesta al Governo nazionale per ottenere misure immediate di sostegno alle imprese e ai cittadini contro l'aumento del prezzo di gas ed energia elettrica".

Qualora la nostra richiesta fosse accolta, chiediamo altresì a lei, Presidente, la sconvocazione, eventualmente, del Consiglio straordinario convocato per il 29 settembre. Grazie.

PRESIDENTE. Riassumo per chi è arrivato ora: il Consigliere Pastorelli chiede l'inserimento della mozione che hanno presentato in riferimento al Consiglio del 29 e di discuterla oggi, dopo quella del Consigliere De Luca; nel caso che tale inserimento venga accolto, loro ritirano formalmente – in Aula, già a parole, ma rimane agli atti – la richiesta di un Consiglio per il 29.

Do la parola alla Consigliera Meloni e poi, eventualmente, facciamo un'unica votazione. Prego, Consigliera.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come Partito Democratico, chiediamo l'inserimento di una mozione proprio sul caro-energia, di cui avevamo parlato, peraltro, nei Consigli precedenti. Naturalmente, siamo favorevoli alla discussione del tema in questo Consiglio, anziché il 29 settembre. Lo dico a nome di tutta la minoranza.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di inserimento dei due atti, facciamo una votazione unica, se siete tutti d'accordo, senza fare votazioni separate. Se siete tutti d'accordo, facciamo una votazione unica.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Pastorelli: "Facciamole separate").

Separate, va bene. Formalmente, è meglio separate, mi dicono gli Uffici, altrimenti facciamo confusione.

Sulla prima richiesta del Consigliere Pastorelli apro la votazione. Si vota l'inserimento della mozione della Lega.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è inserita.

A questo punto sconvochiamo il Consiglio di giovedì, senza che io faccia la comunicazione; se gli Uffici dicono che va bene, mettiamo a verbale che è "sconvocato" il Consiglio del 29.

Adesso votiamo per l'inserimento della mozione di tutta la minoranza.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione viene inserita all'ordine del giorno.

Quindi, prima la mozione di De Luca, poi quella della Lega, poi quella della minoranza. Dispongo la trattazione congiunta delle tre mozioni, andando per ordine: illustra la sua mozione il Consigliere De Luca; poi illustrano i firmatari della Lega, poi la minoranza illustra la sua mozione. Dopodiché ci sarà una discussione unica.

I tempi: se siete d'accordo, quindici minuti a Gruppo, invece di dieci; poi facciamo la trattazione unica.

OGGETTO N. 3 – MISURE INDIFFERIBILI ED URGENTI PER IL SOSTEGNO DI FAMIGLIE E IMPRESE CONTRO IL CARO BOLLETTE E LA CRISI ENERGETICA: PATTO PER L'ENERGIA PER L'UMBRIA – Atto numero: 1462

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, illustri la sua mozione, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. È oltremodo curioso che, per la seconda o terza volta, mi trovo a dover chiedere che un atto della Giunta venga portato in Commissione e posto all'approvazione dell'Assemblea, quando invece proposte di legge o atti programmatori preadottati dalla Giunta rimangono così, nell'area grigia dell'oblio di non si capisce quale metro tra Palazzo Donini e Palazzo Cesaroni, per mesi e anni, e non vengono trattati.

Ormai da marzo, se non erro, il 23 marzo 2022, abbiamo una proposta di legge della Giunta regionale, che riguarda le grandi derivazioni idroelettriche e tutto il comparto di produzione di energia attraverso lo sfruttamento delle risorse idriche della nostra regione. Voglio chiarirlo per i cittadini che ci ascoltano, perché per molti non è chiaro: la proprietà degli impianti e dei siti idroelettrici della nostra regione è della Regione Umbria e viene poi data in concessione ai soggetti identificati alla prossima scadenza degli attuali contratti, che verranno individuati tramite gare e procedure a evidenza pubblica. Nei decenni passati, invece, per diverse normative a livello nazionale, erano



individuati attraverso altre procedure.

Nella fattispecie, in Umbria abbiamo un polo idroelettrico, oltre a tanti altri piccoli impianti, che costituisce sostanzialmente il 27% degli impianti che producono energia rinnovabile nella nostra regione. Parliamo quindi di un impianto che da solo, rispetto al fabbisogno elettrico – ne parleremo più compiutamente nella discussione sulla mozione del Consigliere Carissimi – costituisce una buona fetta della produzione di energia nella nostra regione.

È chiaro che un impianto di questo tipo ha oltretutto un impatto considerevole sui territori che lo interessano. Basti pensare alla situazione di dissesto idrogeologico dell'abitato di Piediluco, a causa delle variazioni sistematiche del livello idrometrico, così come dimostrato dai vari rapporti del Tribunale delle Acque, provocate da questo tipo di sfruttamento, nel corso dei decenni. Parliamo di un impianto che ormai si appresta a raggiungere il secolo di età.

Ovviamente, non è che io sia un sostenitore della proposta di legge della Giunta; sono pienamente disposto a discutere nel merito, all'interno della Commissione, delle varie articolazioni e, nel caso in cui dovessi trovare un punto di raccordo, sarei pronto anche a sostenerla. Nel testo attuale ci sono diverse criticità, per quanto mi riguarda, ma questa proposta di legge pone diverse iniziative e diverse innovazioni a livello normativo, rispetto all'attuale formulazione.

Poi il collega Paparelli avrà modo di dire ciò che è successo durante la scorsa legislatura, riguardo alla revisione dei canoni avvenuta, appunto, nella scorsa legislatura. Io parlo, ovviamente, in quota parte per quella che è la mia forza politica: nel corso degli anni noi abbiamo sostenuto in maniera costante delle iniziative in tal senso. Cosa è successo? È successo che il decreto legislativo 135/2018, su cui abbiamo già presentato in passato delle interrogazioni e di cui abbiamo avuto modo di discutere con l'Assessore Morroni proprio in quest'Aula, ha regionalizzato e ha consentito alle Regioni di gestire direttamente, pena l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dello Stato, assegnando loro, sostanzialmente, un ruolo da protagonista nella produzione energetica, in particolar modo in quella idroelettrica, assegnando le concessioni che devono essere poi poste in essere.

Quindi, questa proposta di legge, ferma da oltre sei mesi, interviene sull'articolo 21, su cui si focalizza questa mozione, inserendo l'obbligo per i concessionari privati di fornire annualmente e gratuitamente 220 chilowattora per ogni chilowatt di potenza nominale media di concessione.

Quindi, nella relazione tecnica con cui viene presentata questa legge è possibile leggere testualmente che a marzo, con un costo dell'energia di 50 euro al megawattora, si stimava un valore dell'energia da fornire gratuitamente oppure, in alternativa, da monetizzare – perché anche questo viene indicato nella legge – pari a 2,7 milioni di euro. Non ho visto oggi gli attuali aggiornamenti del prezzo dell'energia elettrica, magari potremmo vederli nel corso del dibattito; ma oggi quel prezzo, che era di 50 euro a megawattora, è considerevolmente da aggiornare. Oggi sfioriamo i 500 euro a megawattora. È chiaro che quella monetizzazione e quella quantificazione precedentemente fatta all'interno del testo di legge è da moltiplicare



per dieci volte: non più 2,7 milioni di euro, ma 27 milioni di euro, non perché ci sia la volontà da parte di questa Regione o del sottoscritto di intervenire con l'accetta per stroncare l'attuale situazione, che nella fattispecie ricade in capo all'Enel, ma è chiaro che ci troviamo di fronte a una situazione mutata considerevolmente, soprattutto perché, Assessore Morroni? Perché se prima il proprietario di una centrale a turbogas aveva dei costi di un determinato tipo e chi produceva energia attraverso lo sfruttamento dell'idroelettrico aveva determinati costi, è chiaro che chi oggi produce energia elettrica attraverso il gas naturale ha dei costi che si sono innalzati in maniera considerevole e chi produce energia elettrica dallo sfruttamento dell'idroelettrico, quei costi li ha visti invariati. Possiamo considerare il tema della siccità; però, nel nostro caso, a differenza dei bacini idrici del nord Italia, abbiamo visto una situazione sostanzialmente invariata. È chiaro, quindi, che parliamo di chi, durante questi mesi, ha fatto oggettivamente degli extraprofitti estremamente considerevoli con la produzione di energia idroelettrica, rispetto a chi, invece, ha avuto aumenti ancor più considerevoli.

Aggiungo un ulteriore fatto: oltre a questa cifra, che noi abbiamo quantificato semplicemente con questo calcolo, c'è un'altra quantità di risorse su cui, oltretutto, abbiamo agito presentando una richiesta di accesso agli atti, che non ha avuto una risposta definitiva nel merito. C'è un tesoretto, un fondo rischi di soccombenza, che la Regione sta accantonando sistematicamente per l'impugnativa da parte dell'ex concessionario ERG, relativamente all'aumento dei canoni di concessione, fatto dalla precedente Amministrazione regionale per le grandi derivazioni idroelettriche, con la deliberazione n. 877/2015. Quindi, alla data del 31.12.2021 erano stati accantonati – questa è la cifra di cui abbiamo contezza – 23.697.200 euro, che in prima istanza hanno visto la Regione avere ragione.

C'è un'ulteriore situazione (rispetto al Tribunale delle Acque, credo) su cui aspettavamo da un anno che ci fossero fornite delle informazioni, ma non abbiamo avuto risposta alla richiesta di accesso agli atti. Parliamo di una cifra estremamente considerevole, che potrebbe essere, ad esempio, utilizzata in futuro – perché sono pienamente convinto che questa cifra andrà nelle mani della Regione – per realizzare degli impianti di energie rinnovabili o, perché no, procedere, ad esempio, sul modello del Trentino Alto Adige, all'ingresso della Regione nella gestione di questa tipologia di impianti, per sviluppare delle formule di reddito energetico per quelle fasce di popolazione che sono più in difficoltà; quindi, riuscire a utilizzare queste risorse per creare un effetto moltiplicatore per la nostra regione.

Avrò modo di intervenire successivamente nel merito della situazione generale, a livello di gestione energetica da parte di questa Regione, ma è chiaro che riuscire a sbloccare e utilizzare queste risorse nel breve e medio termine potrebbe creare una quantità di risorse che potrebbero essere utilizzate non in un'ottica di conflittualità, ma in un'ottica di patto energetico per l'Umbria, convocando a un tavolo gli attuali concessionari, quindi Enel, e chiedendo quindi, nelle more dell'approvazione di questa legge, lo sviluppo di un percorso comune, riuscendo a utilizzare queste risorse proprio per un sostegno alle famiglie, così come fatto a livello nazionale, governativo,



negli scorsi mesi, per affrontare la crisi energetica e il caro bollette, privilegiando ovviamente le categorie di utenze in questo momento più svantaggiate.

Se facciamo una divisione prendendo in considerazione le famiglie in povertà relativa all'interno della nostra regione, rispetto alla cifra ipotizzata, arriveremmo a risorse quantificabili all'incirca in 500 euro a famiglia, quindi una cifra estremamente considerevole per riuscire ad affrontare questo momento.

Oltretutto, come dicevo precedentemente, qualora si arrivi a un esito favorevole del contenzioso in essere sui canoni per le concessioni idroelettriche, le risorse del fondo di accantonamento per rischi di soccombenza potranno essere usate per il sostegno alle famiglie, anche attraverso uno strumento come il reddito energetico, che la Regione Puglia sta sviluppando – credo che abbia già approvato la legge – che potrebbe creare un effetto moltiplicatore: io non do *una tantum*, ma utilizzo quelle risorse per costituire un *asset* strutturale all'interno del nostro territorio, che permette un effetto redistributivo all'interno della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Passiamo dunque all'illustrazione dell'atto 1452.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

OGGETTO N. 3/A – RICHIESTA AL GOVERNO NAZIONALE PER OTTENERE MISURE IMMEDIATE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE E AI CITTADINI CONTRO L'AUMENTO DEL PREZZO DI GAS ED ENERGIA ELETTRICA – Atto numero: 1452

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario), Fioroni, Mancini, Carissimi, Nicchi e Puletti

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Il drastico aumento dei costi dell'energia ha colpito i bilanci delle imprese e delle famiglie umbre e italiane, già a partire dagli ultimi mesi del 2021. Dai primi mesi del 2022, con l'inizio della guerra in Ucraina, c'è stato un forte e crescente aggravio del caro-energia. La situazione emergenziale, legata al rincaro dell'energia, non tende a migliorare, purtroppo, e si rileva la pressante necessità di prevedere ulteriori misure per calmierare i costi e aiutare il mondo economico produttivo e le fasce più deboli della popolazione.

I settori colpiti della nostra economia sono il commercio al dettaglio, la ristorazione, la filiera turistica, i trasporti, ma tutte le attività produttive, a seconda dei casi, registrano rincari dei costi energetici fino a tre volte dall'ultimo anno e fino a cinque volte dal 2019. Come dichiarato da Confcommercio Umbria, solo per i settori di



propria competenza, sarebbero a rischio chiusura oltre 3.000 aziende nel territorio regionale. Secondo quanto riporta "Il Sole 24 Ore", i dati INPS nazionali evidenziano già una situazione emergenziale, con un aumento elevato del ricorso da parte delle imprese in crisi alla Cassa integrazione straordinaria, aumentata nel periodo di gennaio-luglio 2022 del 45,65% in più rispetto al medesimo periodo del 2021.

Al fine di colmare il divario concorrenziale tra le nostre aziende e quelle di altri Paesi esteri, andrebbero messe in campo tutte le soluzioni strutturali possibili, a medio e lungo termine, a garanzia e salvaguardia, soprattutto, delle nostre eccellenze territoriali.

Uno studio della CGIA di Mestre stima in circa 200 mila gli umbri a rischio di povertà energetica, individuando nelle famiglie monoreddito, con lavoratori autonomi e pensionati ultrasettantacinquenni, le fasce di popolazione più colpite dal fenomeno.

Una rilevazione di Coldiretti valuta che due famiglie su tre hanno ridotto la qualità e la quantità degli acquisti. Federconsumatori indica che questo sia dovuto al rincaro di nove prodotti essenziali su dieci, sul carrello della spesa quotidiana di tutte le nostre famiglie.

Il rincaro dell'energia coinvolge tutto il Terzo Settore, rischiando di mettere in oggettiva difficoltà servizi essenziali, se non venissero adeguati alcuni rimborsi alle associazioni coinvolte; ma allo stesso tempo l'Assessorato alla Sanità umbra rileva costi in aumento dovuti al caro-energia per circa 20 milioni di euro.

Vanno incentivate e coadiuvate iniziative virtuose, come quella del Comune di Umbertide, che ha messo a disposizione delle fasce più deboli della popolazione un cospicuo fondo, 92.000 euro, per combattere il caro bollette delle utenze domestiche.

L'inarrestabile corsa del prezzo dell'energia rende la situazione emergenziale sul piano economico e sociale, tale da dover mettere in campo tutto quanto sia necessario al fine di scongiurare la chiusura delle aziende e l'impossibilità, da parte dei cittadini, di far fronte all'aumento vertiginoso delle spese da sostenere.

Le dimensioni di scala di questa crisi energetica sono tali da rendere necessario uno sforzo congiunto, non solo a livello locale, ma soprattutto a livello statale ed europeo.

Il sistema europeo di scambio di quote di emissione (ETS), introdotto dall'Unione Europea nel 2005, è uno strumento che negli obiettivi induce la riduzione delle emissioni di sostanze climalteranti, attraverso l'acquisto o la cessione di quote emissive sulla base dei limiti stabiliti.

In questi ultimi due anni, i prezzi della Co2 sono notevolmente cresciuti, arrivando a toccare punte preoccupanti, come il +147% nel corso del 2021. Tali incrementi hanno già spinto i Paesi dell'Unione Europea a chiedere la verifica sul corretto funzionamento del mercato ETS, in una fase già critica sui mercati energetici, ulteriormente aggravata dalla guerra in Ucraina. Tale sistema, assieme al caro-energia, dettato dalla riduzione della disponibilità di gas, comporta delle spese insostenibili per le aziende e le famiglie.

Tutto ciò premesso, quindi, ci preme impegnare la Giunta regionale a promuovere, presso il Governo nazionale, l'attuazione di tutte le misure necessarie al contenimento del caro-energia, tra le quali: l'introduzione di un tetto al prezzo del gas e l'adozione



di un'eventuale contrattazione collettiva a livello europeo; modificare il meccanismo europeo che prevede l'obbligo di acquisto di quote ETS a carico delle imprese, rendendolo più idoneo alla situazione critica dei mercati energetici e meno impattante per le aziende che già lottano con il caro-energia; una riforma del mercato elettrico e separazione del meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas; l'introduzione di misure per il contenimento dei costi delle bollette con risorse nazionali ed europee, stimate in circa 30 miliardi di euro, anche attraverso l'istituzione di un apposito Temporary Framework che autorizzi gli Stati membri ad adottare aiuti diretti al tessuto economico, in deroga alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato; attivazione, inoltre, di misure di garanzia, rateizzazione e finanziamenti agevolati a favore delle imprese sui contratti pluriennali di approvvigionamento energetico; l'avvio della riforma del sistema di *pricing* del mercato elettrico, riconducendo il prezzo dell'energia al costo di generazione, valutandone anche le diverse fonti; infine, l'introduzione di ulteriori meccanismi di semplificazione amministrativa che favoriscano la diffusione di impianti di produzione energetica da fonti di energia rinnovabile, eliminando vincoli e limitazioni derivanti da norme nazionali che ostacolano l'approvazione dei progetti.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Passiamo all'illustrazione dell'atto 1466.

OGGETTO N. 3/B – MISURE DI CONTRASTO AL CARO ENERGIA – Atto numero: 1466

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario), Bori, Bettarelli, Paparelli, Bianconi, Porzi e Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa è un'altra mozione sulle misure di contrasto al caro-energia, ne abbiamo parlato in questo ultimo anno, anno e mezzo. Molte associazioni di categoria ci hanno sottoposto, come a tutte le forze politiche, penso, la questione che incombe sulle famiglie, sulle piccole e medie imprese e sulle imprese in generale.

Quindi, come è stato illustrato nelle mozioni precedenti, siamo in un momento particolarmente difficile e complicato e questo è forse il tema dei temi. Ovviamente, non è un problema che ci affligge soltanto in quest'ultimo anno, ma nasce da luglio, dall'estate del 2021, ma con la guerra si sta acuendo sempre di più.

Anche l'interrogazione del collega Bianconi richiama le difficoltà di alcune realtà, tra cui il mondo sportivo, che soprattutto nel periodo autunno-inverno subirà dei contraccolpi maggiori: sappiamo bene che soprattutto chi pratica il nuoto, una delle



attività sportive più praticate, da circa l'80% delle persone, quest'inverno subirà un arresto. Già alcuni gestori hanno comunicato la chiusura delle piscine invernali: non da ultima, pochi giorni fa, quella di Ponte San Giovanni.

Oltre ai settori dello sport, immagino il carico anche sulle scuole e, quindi, sulle famiglie, che già ammontava, per quanto riguarda la bolletta della luce, a circa l'80 per cento in più, l'anno scorso, e quella del gas al 70 per cento, che incide mediamente, in totale, per oltre 2.000 euro a famiglia. Sappiamo bene quanto possano faticare le famiglie dell'Umbria, ma immaginiamo anche tutte le imprese.

Tra le cause del caro-bollette, come abbiamo sentito dai media nazionali, su tutti gli operatori e su tutte le persone incide una forte speculazione finanziaria, unita all'aumento esponenziale dell'inflazione e agli effetti del costo elevato delle materie prime energetiche.

Ovviamente, siamo tutti molto preoccupati, lo abbiamo espresso più volte. Molte Regioni hanno messo in campo alcune misure, che vanno dal bonus ai contributi *una tantum*, che vanno ad affiancarsi alle agevolazioni nazionali. Nella nostra mozione abbiamo citato alcuni esempi: quattro Regioni che hanno messo in campo alcune misure importanti, tra cui il Lazio, con una detrazione sull'addizionale regionale IRPEF per i lavoratori con reddito fino a 40.000 euro annui, oltre al pagamento delle bollette per tutti coloro che vivono nelle abitazioni a canone sociale (nelle case popolari). Il Friuli Venezia Giulia sta praticando uno sconto sul carburante alla pompa, in aggiunta a quello nazionale. La Lombardia ha previsto dei contributi a fondo perduto per le imprese, per il pagamento degli efficientamenti energetici. L'Emilia Romagna ha messo in atto una serie di contributi e agevolazioni per l'autoproduzione di energia.

Quindi, noi chiediamo non soltanto ciò che è stato richiesto dalla mozione del collega della Lega, che sono misure da discutere con il Governo, a livello nazionale, che non sappiamo quando e come potranno avvenire, di un Governo che ancora si deve formare; ma noi vogliamo valutare, intanto, anche quali sono i limiti dell'Umbria, perché sappiamo che c'è anche un regolamento regionale approvato, che limita fortemente la produzione e la realizzazione, ad esempio, degli impianti fotovoltaici e, quindi, di autoproduzione di energia in Umbria, soprattutto per quanto riguarda il settore industriale e il settore agricolo, cosa che è stata ricordata anche da alcune associazioni di categoria.

Tra l'altro, le Regioni fissano anche un'addizionale sul gas naturale, che è un costo dello 0,005165 euro per metro cubo, con previsioni di gettito dal bilancio di previsione 2021, 2022 e 2023. Noi vorremmo chiedere, innanzitutto, di predisporre un'immediata sospensione dell'addizionale regionale sul gas naturale, che avrebbe subito un effetto positivo sulle famiglie e sulle imprese locali. Poi, prevedere un meccanismo di ristori dei costi energetici per le famiglie, con specifici requisiti in base al reddito delle persone, perché le progressioni sono importanti, chi ha più deve pagare di più; predisporre anche un fondo regionale per calmierare l'aumento dei costi energetici per le imprese umbre e, ovviamente, farsi portavoce presso il Governo centrale affinché si attivino strumenti urgenti ed efficaci di contenimento degli aumenti



sopracitati.

Ovviamente, sappiamo che l'ultimo punto, quello di discutere e di portare anche le istanze dell'Umbria al Governo centrale, è sicuramente più lungo. È sicuramente urgente, ma meno degli altri. Quindi, chiediamo uno sforzo, a livello regionale, affinché si possano dare dei ristori immediati alle famiglie e alle imprese, secondo quanto noi abbiamo richiesto. Abbiamo chiesto anche un impegno alla Giunta regionale perché, se noi chiediamo soltanto un intervento e di farsi portavoce, come sempre, presso il Governo, oggi sappiamo che questo potrà avvenire minimo fra un mese, per avere dei provvedimenti, minimo, alla fine dell'anno.

Quindi, spero che vengano accolte anche le nostre richieste, che riguardano esattamente ed esclusivamente l'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Come disposto precedentemente, apro la discussione generale. Ricordo che è congiunta sulle tre mozioni. Ci sono quindici minuti per Gruppo.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire in discussione generale?

Prego, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Solo una rapida, telegrafica precisazione al Consigliere De Luca in merito alla mozione che ha presentato sui canoni delle grandi derivazioni, per informarlo che la Giunta domattina andrà all'adozione di quell'atto, che è stato al centro di una riflessione articolata e approfondita, non solo nella fase di costruzione.

Credo che il Consigliere De Luca sappia bene che intorno a questi provvedimenti, già assunti da alcune Regioni, si erano innestati tutta una serie di ricorsi. Quindi, era nostro interesse valutare l'epilogo di questi iter giudiziari, per avere un posizionamento più calibrato e più congruo, soprattutto su alcuni passaggi del provvedimento.

Poi, come lei saprà, è stato fatto un passaggio al CAL, il quale si è pronunciato con una certa indicazione. Quell'indicazione è stata al centro di un ulteriore approfondimento da parte nostra. Questo approfondimento si è esaurito, anche con un'interlocuzione con il Bilancio, quindi ora abbiamo il confezionamento definitivo.

Non entro nel merito del provvedimento, perché avremo occasione, in Commissione e all'interno dell'Aula, di confrontarci nel merito. Volevo però rassicurare, visto che è anche nostro interesse, naturalmente, che quel provvedimento possa scaricare i suoi effetti quanto prima e arrivi all'attenzione dell'Assemblea nei tempi più rapidi possibili.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono altri interventi?

Se non ci sono altri interventi, passerei alla votazione.

Metto in votazione la mozione del Consigliere De Luca, che era già iscritta all'ordine del giorno.



- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliera Meloni, prego, sull'ordine dei lavori.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Chiederei una sospensione di cinque minuti per capire se possiamo lavorare a una mozione unica, o se procediamo alla votazione delle singole mozioni. Mi sembra ridondante votarle tutte. Vediamo se ci sono le condizioni, chiaramente. Magari diamo un'occhiata soprattutto agli impegni che vengono richiesti.

PRESIDENTE. Quindi la proposta della Consigliera Meloni è di sospendere, da quanto ho capito, ma un po' più di cinque minuti. Io farei una sospensione di un'ora, se volete provare a trovare un'intesa, o di mezz'ora.

Innanzitutto, c'è qualcuno contrario a una sospensione per fare una mozione unica?

Prego, Consigliere Mancini. Immagino che lei parli contro, perché può intervenire un oratore a favore e uno contro.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io faccio semplicemente una valutazione di carattere politico, Presidente, Onorevole, non so come chiamarla...

(Intervento fuori microfono)

Di fasi fortunate ho la prova, Presidente: nel mio staff son diventati Deputati, Senatori e Consiglieri regionali. Quindi non è che ho "gufato", è un fatto storico. Ogni tanto facciamo un po' di scaramanzia, anche quella napoletana è simpatica.

Semplicemente, Presidente, esprimo la volontà di votare la mozione della Lega, esclusivamente quella della Lega, anche perché mi pare che a livello elettorale è venuto fuori che il centrodestra vota il centrodestra; poi, chiaramente, se fosse di Fratelli d'Italia, per l'amor di Dio; se fosse di Forza Italia, per l'amor di Dio. Ma dove c'è il Partito Democratico, il mio voto, Presidente, non c'è, anche perché le urne sono fresche della differenza che hanno voluto esprimere gli italiani, con un chiaro orientamento politico. In questa regione, per il centrodestra, con un apporto straordinario di Fratelli d'Italia, come è stato in passato per la Lega, comunque quei voti sono stati chiari: mai più Governi con il PD e con i 5 Stelle. È stato chiaro, il messaggio elettorale.

Non vedo perché qui, a Perugia, dovrei votare qualcosa del PD. Quindi, con tutto il rispetto, esprimo la necessità, al di là di ciò che pensa il mio capogruppo, di votare le mozioni del centrodestra: dell'Assessore Morroni, se ne vuol fare una adesso; della Consigliera Pace, se ne vuol scrivere una adesso e, ovviamente, quella della Lega, che è stata già scritta. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, se siete d'accordo, la richiesta della Consigliera Meloni di fare una sospensione. Poi, se viene accolta, faccio una proposta sulla



tempistica, se siete tutti d'accordo.

Apro la votazione sulla sospensione per una proposta unitaria, per valutare se ci sono intese. Poi, possono anche non esserci.

(Intervento fuori microfono)

Consigliere Mancini, sono otto anni che è qui. Quante sospensioni ci sono state che hanno portato a nulla? Una sospensione non porta per forza a un documento unitario. Tante volte ci sono state delle sospensioni e non si è trovato un accordo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Sono tutti d'accordo.

Siccome sarà una pausa unica – non ne facciamo altre – di quanto la facciamo la pausa? Di pause ne facciamo una, non è che facciamo questa e poi la pausa pranzo. Quindi, se volete farne una, la facciamo adesso, unica: dieci minuti, un quarto d'ora.

La seduta è sospesa alle ore 12.52 e riprende alle ore 13.07.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -
Consigliere Segretario Michele Bettarelli

PRESIDENTE. Mi pare di capire che procediamo con la votazione disgiunta degli atti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca: "Le dichiarazioni di voto?").

Se mi lascia il tempo di chiamarle, magari ve le faccio fare, Consigliere.

Iniziamo con la mozione n. 1462, del Consigliere De Luca. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, Consigliere (lo immaginavo, chissà perché).

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Grazie, Presidente.

Io ho fatto un'espressa richiesta alle forze politiche, dopo aver preso atto che non c'era la volontà, ovviamente non da parte nostra, di giungere a un documento unitario che, in questo momento di estrema difficoltà per la nostra regione, desse un segnale chiaro di unità di tutte le forze politiche a sostegno della comunità regionale, per affrontare il problema energetico di questo inverno, che colpirà le fasce più deboli. C'è stata invece la volontà di andare ognuno per conto suo.

Ho fatto la proposta – che rinnovo, laddove ci siano delle proposte che non sono condivisibili – di un voto di astensione, per far passare comunque iniziative che, ognuna a suo modo, andavano nella direzione prefissata di affrontare questo momento. Invece è stato detto che ci sarà un voto contrario.

Vorrei chiarire un aspetto: questa proposta di legge, di fronte a quello che ha annunciato l'Assessore precedentemente, fa un passaggio successivo. Non si parla solo dell'approvazione, ma si parla di destinare delle risorse alle fasce più deboli, per



fronteggiare la crisi energetica e il caro-bollette per le imprese e le fasce più deboli della nostra comunità regionale; si parla di risorse proprie del territorio in cui insistono gli impianti, mettendole a disposizione di tutta la comunità regionale, da Citerna fino a Otricoli, per aiutare le famiglie più povere e le imprese in difficoltà. Quindi, oggi, chi vota contro, vota contro questo: vota contro l'utilizzo di quelle risorse per tale fine.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, la ringrazio, innanzitutto.

Vorrei precisare un fatto: come al solito, il Consigliere De Luca, bravissima persona, tende politicamente a mistificare dei passaggi importanti per noi, perché vorrei ricordare all'Aula e a chi ci segue da casa che il tema è stato sollevato da questa maggioranza, dal Gruppo Lega, che aveva fatto espressa richiesta di convocazione di un Consiglio straordinario. Oggi, per ragioni di buonsenso, non solo politiche, ma di evidenza, la Lega ha chiesto di anticipare l'ordine del giorno.

Quindi dire, secondo le affermazioni del Consigliere De Luca, che noi votiamo contro perché non siamo interessati, è un messaggio totalmente distorto: siamo talmente interessati che il tema lo abbiamo proposto noi; lo ha proposto anche il nostro Segretario, Matteo Salvini, già da tempo, con la famosa richiesta di scostamento di bilancio di oltre 30 miliardi, per dare un'immediata risposta.

Oggi chiediamo alla Presidente, come del resto abbiamo fatto spesso in questi tre anni, e lei pedissequamente ha seguito le indicazioni del Gruppo, di attivarsi presso il Governo. Stiamo scegliendo una strada differente rispetto a quella proposta da lei, Consigliere De Luca. Quanto meno chiedo il rispetto di questo e non la mistificazione di un messaggio per il quale, magari, se la Lega vota contro la proposta del Gruppo 5 Stelle o del PD, è contro le famiglie. No, assolutamente no. Grazie.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Quindi sarei un mistificatore.

PRESIDENTE. Mi consenta di darle la parola. Oggi fa tutto da solo, Consigliere. Prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Semplicemente per chiarire che non ho mistificato assolutamente nulla e non sono un mistificatore, in quanto la mozione ha un dispositivo chiaro e inequivocabile: non è possibile mischiare le mele con le pere, con il sistema ETS. Questa mozione ha un dispositivo: approvare nel minor tempo possibile la proposta di legge regionale della Giunta; utilizzare i 27 milioni di euro che arriverebbero dall'approvazione di quella legge non per coprire i buchi delle partecipate o fare altro, ma per distribuire queste risorse, mettendole a disposizione per determinate finalità.



Quindi, ho detto che votare contro questa mozione vuol dire votare contro questo dispositivo, che chiede di utilizzare le risorse provenienti dall'idroelettrico, 27 milioni di euro, per dare 500 euro a famiglia. Questo è ciò che ho detto, non ho mistificato nulla.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto? No. Procediamo dunque alla votazione dell'atto 1462.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

Passiamo dunque alla votazione della mozione n. 1452, prima firma del Consigliere Pastorelli. Prego, per dichiarazione di voto.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Semplicemente per dire che non posso non esprimere una contrarietà nei confronti di alcuni punti inseriti all'interno di questo dispositivo, nel quale si parla, in primo luogo, della modifica del meccanismo europeo che, sostanzialmente, prevede il principio del: "Chi inquina paga" nei confronti delle aziende inquinanti. Oltretutto, mi permetto di dire che è abbastanza assurdo chiedere, attraverso una mozione, la modifica di direttive europee; oltretutto parliamo di provvedimenti a livello europeo, che stanno intervenendo su questioni come la crisi climatica, con tutto quello che sta succedendo in questi mesi, alluvioni e altro.

Mi permetto di dire che non posso che votare contro un punto veramente ridicolo, perché mi indigna. Cioè, chiedere al Governo l'introduzione di ulteriori meccanismi di semplificazione amministrativa che favoriscano l'ampia diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, quando noi siamo la regione, conclamata e certificata da Legambiente, in cui è più difficile installare un impianto di energia rinnovabile; chiedere questo al Governo, prima di intervenire sulla Regione – nonostante il Governo, come potete immaginare, sia di ben altro colore rispetto al mio – lo trovo quanto meno non rispettoso nei confronti della comunità regionale.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, dichiarazione di voto. Prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Dato che la mozione è della Lega, volevo esprimere il mio voto.

Sono stati interessanti questi ultimi minuti perché questo tema, come ha puntualizzato il mio capogruppo, sembrerebbe divisivo; sembrerebbe che la politica non lo segua, non lo abbia capito.

Intanto, Consigliere De Luca, nell'ultima parte del suo intervento, mi perdoni, lei parlava di 500 euro a famiglia, per investimento totale di 27 milioni, dico bene? In



Umbria ci sono 386.000 famiglie; divisi i 27 milioni...

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Il problema è che, quando si parla di soldi pubblici, non è che si possono spendere così, secondo la zona. Lei ha detto: "Tutta l'Umbria".

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Quindi, si spendono 27 milioni e le imprese... Bisogna essere molto sinceri, Presidente Fioroni.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Lei ha detto giustamente: "Tutta l'Umbria", non le zone su cui insistono le aziende da cui vengono queste risorse. Lei ha detto: "Tutta l'Umbria", lo ha detto prima, ha detto bene. Il problema è dare 70 euro a famiglia; io vorrei che quella cifra fosse 270 milioni, o 2,7 miliardi: magari ne avessimo da spendere!

La questione è molto semplice. Nessuno stamattina ha avuto il coraggio di dirlo, forse per prudenza politica post elezioni, per timore di sembrare populista, ma la realtà è molto semplice: noi avevamo dei fornitori che ci davano il gas a un prezzo corretto, avevamo contratti *long term*, con i nostri *buyer* che andavano direttamente dai Paesi fornitori. Abbiamo deciso di affidarci a speculazioni, punto.

Non sempre la speculazione è negativa. In questo caso, invece, è molto negativa, dobbiamo prenderne atto. La speculazione, qualche volta, dovrebbe far competere il mercato. Invece, la parola che chiaramente abbiamo sentito durante la campagna elettorale, a seconda delle forze politiche, è stata: "Extraprofiti".

Io sono un umile ragioniere, come il mio collega capogruppo: quando un'azienda fa un profitto è normale, è stata brava, ha sottratto ai ricavi i costi e ha avuto un profitto. Se ci aggiungo la parolina "extra", vuol dire che è una sopravvenienza particolarmente positiva, che può essere determinata da una circostanza imprevista nelle operazioni di bilancio. Quando l'extraprofitto dura un anno, qualcuno mi deve spiegare come sia possibile. Se io compro il gas dal mio migliore amico, che lo mette cinque volte più di quello che in teoria è il mio nemico, penso che, a livello politico nazionale, sicuramente la domanda è in attesa di risposta. Questo dobbiamo capire.

Ecco perché questo documento della Lega – che io voto, ovviamente, perché ne sono membro – ho voluto che fosse votato per conto suo, per dare un messaggio chiaro. Sono due metodi diversi: quello di cui parla lei, Consigliere De Luca, è la sovvenzione, quello che diciamo noi è risolvere il problema. La sovvenzione dura un giorno, risolvere il problema vuol dire garantire un futuro al Paese. Spero che il pragmatismo che appartiene alla cultura di destra possa, nei prossimi giorni, affrontare seriamente questo tema. Non ci sono 70 euro o 1.000 euro, ci sono aziende che pagano 5 milioni di euro di bollette, quindi non è certo un vantaggio.

Quindi il mio voto è iper favorevole alla mozione della Lega. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Credo che vada restituito il giusto contesto a questa mozione, presentata dalla Lega,



chiedendo un Consiglio straordinario prima delle elezioni, evidentemente per contrastare l'avanzata, a proprie spese, del partito alleato di Fratelli d'Italia. Ci sono una serie di contraddizioni in questa mozione che già danno la dimensione di quello che sarà il Governo di destra, al quale va il nostro augurio che faccia il bene del Paese e dei nostri cittadini, riconoscendo ovviamente la sconfitta.

Però è chiaro che una Lega che perde il 30% in tre anni dovrebbe porsi qualche domanda. Ci dispiace che ancora si continui con queste code di campagna elettorale, perché oggi si vorrebbe impegnare la Giunta non a fare quello che dovrebbe fare, ma verso un Governo nazionale che prima di un mese non sarà costituito, per fare delle cose che, peraltro, appaiono già fortemente in contraddizione.

Rispetto ad alcune, noi siamo contrari: l'introduzione di un tetto al prezzo del gas o si fa a livello europeo, o credo che abbia poco senso, anche in base alle dichiarazioni di alcuni leader della destra e del centrodestra, che ha vinto le elezioni.

Modificare il meccanismo europeo delle quote ETS già dimostra l'atteggiamento, come diceva il Consigliere De Luca, che volete avere nei confronti dell'Europa e della lotta ai cambiamenti climatici, perché quella norma serve alla lotta ai cambiamenti climatici, dei quali non possiamo riempirci tutti la bocca e poi, quando si fanno proposte concrete, si chiede di tornare indietro.

Siamo d'accordo, ovviamente, sulla separazione del meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas. Mi auguro che anche questo si faccia rapidamente. Si deve fare a livello europeo. Voglio capire come la Consigliera Pace possa votare un punto che parla dell'introduzione di misure per il contenimento, guarda caso quei famosi 30 miliardi di scostamento, rispetto al quale non mi pare che le posizioni tra Fratelli d'Italia e Lega siano uguali. Qui non si cita il termine, ma è il famoso scostamento di bilancio su cui si è dibattuto in queste ultime settimane di campagna elettorale.

Così come chiedere al Governo, invece, di fare la propria parte, attivando misure di garanzia e finanziamenti agevolati: dovrebbe farlo la Regione. Intanto la Giunta regionale svolga il proprio compito, prima di chiedere al Governo di fare il suo, che è sacrosanto. Peraltro, adesso non potrete più giocare sul fatto che c'è un Governo d'unità nazionale, quindi non c'è spazio, non si possono fare le cose e quant'altro. Adesso governate la Regione, governate le città, governate il Paese. Dimostrate di saper fare quello per cui avete ottenuto il voto dagli italiani.

Infine, chiedete – l'ultima contraddizione – l'introduzione di meccanismi di semplificazione amministrativa per favorire gli impianti fotovoltaici, quando avete appena approvato un regolamento che penalizza tali impianti in zona industriale. Cominciate da voi: togliete quel regolamento e cominciamo a ragionare di cose serie.

Per tutto questo, ritenendo questa una pagliacciata elettorale – non me ne vogliano i colleghi – abbiamo deciso di non partecipare al voto su questa mozione.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, apro la votazione sulla mozione n. 1452 del Gruppo Lega.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

Passiamo all'atto n. 1466 della minoranza, a prima firma del Consigliere Meloni.

Ci sono dichiarazioni di voto, prima che il Consigliere De Luca mi anticipi? Ci sono dichiarazioni di voto in merito all'atto n. 1466?

Se non ci sono dichiarazioni di voto, apro la votazione per l'atto 1466.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

Passiamo all'atto n. 1395.

OGGETTO N. 4 – MISURE FUNZIONALI AL RAGGIUNGIMENTO DELL'AUTONOMIA ENERGETICA REGIONALE – Atto numero: 1395

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Anche questa mozione, risalente alla scorsa primavera, riguarda il tema dell'autonomia energetica, che è al centro del dibattito politico nazionale ed europeo già da tempo.

Inutile ricordare il contesto di riferimento del drammatico conflitto in Ucraina, che, oltre alle gravissime conseguenze umanitarie, ha fortemente aggravato le problematiche connesse all'aumento del costo dell'energia e ha reso ancora più urgenti le misure volte a una maggiore indipendenza europea per i combustibili fossili, attraverso una diversificazione dei fornitori e una spinta decisa verso le fonti di energia pulita.

L'obiettivo dell'autonomia energetica è particolarmente stringente per l'Italia, considerato che il fabbisogno energetico del nostro Paese, tra i più alti d'Europa, nello scorso anno è stato soddisfatto per ben il 77% da importazioni estere di combustibili fossili e che il Paese dal quale l'Italia importa più energia, com'è noto, è la Russia, dalla quale proviene quasi il 40% delle importazioni di gas, il 12% di quelle di petrolio e ben il 52% di quelle di carbone.

Questa mozione, a differenza delle altre, vuole concentrarsi sul nostro territorio e sulle nostre esigenze. In questo quadro, infatti, l'Umbria rischia di subire ancor più gravemente le conseguenze della crisi energetica, in quanto gran parte delle imprese



più importanti del territorio regionale appartengono a settori ad alto consumo di energia, quali quello tessile, quello cementiero e quello siderurgico.

Per il settore manifatturiero, componente strategica per l'economia umbra, con circa 7.400 aziende che generano più del 34% del fatturato regionale, gli effetti del caro energia stanno determinando una situazione insostenibile, senza contare che, sulle imprese della filiera del tessile e abbigliamento, al rincaro delle bollette si aggiunge l'aumento dei costi delle materie prime degli ultimi mesi, dal cotone al cashmere, ai prodotti chimici.

Il Presidente di Confindustria Umbria, negli scorsi mesi, ha lanciato un allarme sull'insostenibilità del caro-energia per le imprese e sul rischio di compromissione della ripresa post pandemica, rilevando che, per fronteggiarla, occorrerebbe tenere in considerazione scelte favorevoli alla diversificazione degli approvvigionamenti e del mix energetico. Anche ANCI Umbria ha evidenziato come gli effetti del caro-materiali possano determinare una situazione insostenibile per le imprese, con gravi ripercussioni per gli appalti in corso e futuri, tanto da compromettere la realizzazione delle opere della ricostruzione post sisma 2016, del PNRR e gli interventi del Superbonus 110 per cento.

Questi gridi di allarme non possono restare inascoltati e richiedono risposte tempestive ed efficaci. Gli interventi spot del Governo sulle bollette, adottati di trimestre in trimestre, rincorrendo l'evoluzione congiunturale dei prezzi, rappresentano una misura di tampone dell'emergenza, solo apparentemente e temporaneamente risolutiva, così come l'individuazione di nuovi fornitori di gas e petrolio non garantisce all'Italia l'indipendenza energetica, il cui raggiungimento non è stato posto al centro dell'azione politica in maniera colpevole, anche per scelte ideologiche scellerate. La situazione continua a essere particolarmente critica e le imprese, a fronte degli insostenibili costi, si vedono spesso costrette a frenare la produzione perché non più conveniente, a mettere in cassa integrazione i propri dipendenti o ad allungarne le ferie o, ancora, a scegliere se chiudere o applicare i rincari sui prodotti e sui clienti finali.

Tale crisi drammatica e potenzialmente irreversibile rischia di pregiudicare completamente la ripartenza delle imprese italiane e di quelle umbre a seguito della pandemia, oltre che di impattare negativamente sull'occupazione e sulla capacità del comparto industriale di sostenere gli investimenti necessari per compiere quella transizione energetica che consentirebbe all'Italia e all'Europa di essere energeticamente indipendenti e raggiungere gli sfidanti obiettivi che si sono poste in tema di contrasto al cambiamento climatico e riduzione delle emissioni.

Le decisioni prese a livello europeo per contrastare le conseguenze della crisi, in termini di aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, sono cruciali, ma è necessario agire anche a livello regionale. L'Umbria è tra le ultime cinque regioni italiane sia per impianti di energia rinnovabile che per potenza installata. Il regolamento regionale n. 4/2022 per l'installazione di impianti fotovoltaici, emanato dalla Regione Umbria lo scorso luglio, ha introdotto misure che sono insufficienti a colmare la necessità di facilitare e promuovere la diffusione degli impianti



fotovoltaici sul territorio regionale, in quanto si ferma a limiti più stringenti rispetto a quelli previsti oggi dalla normativa nazionale e per l'individuazione delle aree idonee e non idonee, nonostante il panorama normativo effettivamente non consenta univoci riferimenti.

Altre Regioni italiane hanno introdotto misure volte a promuovere ulteriormente la produzione di energia rinnovabile sul loro territorio. In particolare, la Lombardia ha recentemente approvato una legge espressamente finalizzata al raggiungimento dell'autonomia energetica regionale, la quale prevede, tra l'altro, incentivi a favore degli Enti locali del territorio, affinché essi individuino e utilizzino le superfici degli immobili pubblici idonee all'installazione di impianti fotovoltaici e redigano la diagnosi energetica, volta alla determinazione dei fabbisogni energetici degli edifici di loro proprietà e delle opportunità di risparmio energetico.

Questa mozione chiede, quindi, l'impegno della Giunta a fare tutto quanto in suo potere per consentire all'Umbria di accelerare nel percorso verso l'autonomia energetica e indipendenza dagli approvvigionamenti esteri; a individuare, nel solco di quanto fatto dalla Regione Lombardia e nel rispetto della normativa nazionale, i criteri per l'individuazione, da parte degli Enti locali della regione, delle superfici degli immobili e delle aree pubbliche nella loro disponibilità idonee all'installazione di impianti fotovoltaici; a prevedere, infine, incentivi in favore degli Enti locali per lo svolgimento di tale attività di ricognizione, nonché per la redazione della diagnosi energetica degli edifici pubblici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Vedo prenotato il Consigliere De Luca. Prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Tendenzialmente, stamattina sono arrivato qui, in Assemblea, con l'intenzione, anche attraverso un emendamento, di votare questa mozione, Consigliere Carissimi. Poi ho visto i fatti, che sono in totale contrasto con quanto ci si impegna a fare con questa mozione; fatti che non sono solo le votazioni espresse stamattina, ma soprattutto quello che è stato fatto negli ultimi mesi e negli ultimi anni, in Umbria, e le posizioni politiche dei partiti di maggioranza.

In primo luogo, per rispondere ad alcune questioni sollevate, le risorse provenienti dall'idroelettrico possono essere destinate ai cittadini e non alle imprese, in quanto si configurerebbe un aiuto di Stato, ma possono essere date ai cittadini. Quanto a dire che 500 euro sono pochi, se il bonus governativo è stato di 200 euro, un bonus regionale che è più del doppio credo che sarebbe stato un intervento fondamentale.

Posso assicurare che io non mi fermerò. Se arriverà la legge in Commissione, presenterò un emendamento perché quelle risorse siano utilizzate per questa destinazione, non per coprire i buchi di bilancio delle società partecipate o per altro; devono essere destinate per aiutare le fasce più deboli della nostra regione.

Consiglio al collega Carissimi di approfondire il nuovo Piano energetico della



Regione Lazio, un piano di transizione verso la neutralità climatica e l'indipendenza energetica al 2050, un piano estremamente dettagliato. Mi sarei aspettato – questo era l'emendamento che avrei fatto alla mozione – di chiedere alla Giunta regionale di fare un nuovo Piano energetico basato su questi punti: l'indipendenza energetica e, all'interno del quadro europeo, la transizione verso la neutralità climatica al 2050, oltre agli obiettivi, ovviamente, a medio termine, del 2030.

Ma il dato di fatto è che abbiamo una Regione che va totalmente all'opposto: abbiamo una Regione che ha impedito a famiglie povere di usufruire del Superbonus in gran parte del territorio regionale, perché ha impedito l'installazione di impianti fotovoltaici e continua a impedire, con un furore ideologico assolutamente inconcepibile, l'installazione di impianti fotovoltaici all'interno dei centri storici.

Abbiamo una Regione che permette di delocalizzare un impianto come Agriflor all'interno di un'area industriale al cento per cento, raddoppiando la quantità di rifiuti, ma su quella stessa area si potrebbe installare solo il 50% di pannelli fotovoltaici.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni)

Presidente, chiedo di poter parlare senza essere oltretutto offeso. Capisco che le cose facciano male, capisco che tutte le associazioni datoriali in Umbria stiano contestando l'Assessore Morroni e tutti chiedano che l'Assessore venga rimosso; nonostante questo, l'Assessore continua a dire che non è vero, che in Umbria il suo regolamento è uno dei più favorevoli e amico delle energie rinnovabili.

All'interno delle aree industriali non è possibile questo tipo di insediamento, perché? Perché una centrale a olio combustibile piace di più a Forza Italia, rispetto a un impianto fotovoltaico; una centrale che tratta centinaia di migliaia di tonnellate di materiali putrescibili piace molto di più all'Assessore Morroni, rispetto a un impianto fotovoltaico. Questo è un dato di fatto. Come è un dato di fatto che in Umbria si sia intervenuti con questo furore ideologico anche per quanto riguarda le aree agricole.

Oltretutto voglio chiedere all'Assessore Morroni (ma lo farò formalmente): vista la sua idea di transizione e di indipendenza energetica per l'Umbria, nel quadro del Consigliere Carissimi – mi auguro a breve Assessore, al posto dell'Assessore Morroni – è chiaro che in questa situazione ci ritroviamo con alcune necessità di chiarimento, perché vorrei capire dove vuole mettere la centrale nucleare, l'Assessore Morroni. Il nucleare sicuro, che ha propagandato in campagna elettorale, dove vuole metterlo? Vuole metterlo a Gualdo Tadino? Vuole metterlo a San Liberato, oppure vuole metterlo a Trestina, vicino alla casa del Consigliere Mancini? Una bella centrale nucleare di quarta generazione.

Quindi, al di là della provocazione, un piano di questo tipo, senza una visione e senza azioni concrete che vadano a incentivare nel nostro territorio, vorrei ricordare che oltretutto, al di là dei tavoli tecnici – che sono stati approvati e poi sono morti – delle comunità energetiche, noi abbiamo delle proposte di legge ferme in Commissione e, anche se la Commissione ha richiesto alla Giunta di dare i dettagli e una risposta rispetto a quelle proposte di legge, sono ferme ormai da oltre un anno; solo per la volontà della Commissione quelle proposte di legge stanno andando avanti, con uno



sforzo trasversale, mentre la Giunta le sta bloccando.

Mi auguro che, con questo nuovo Governo, si interverrà con i decreti attuativi che aspettiamo e vedremo se, dopo i decreti attuativi, l'Assessore Morroni continuerà a fare ostruzionismo fisico, mettendosi proprio con la propria persona a bloccare le energie rinnovabili in Umbria, perché di questo stiamo parlando.

Mi dispiace, Consigliere Carissimi, mi auguro che potremo intervenire successivamente su questo fronte. Io non parteciperò al voto, perché non mi sento di essere preso in giro. Al di là delle battute, al di là di questo tipo di interventi, ricordiamocelo, il punto centrale della transizione energetica della politica dell'Assessore Morroni è l'installazione di un inceneritore da 130.000 tonnellate, un inceneritore che contribuirà per l'1% del fabbisogno energetico regionale. Queste sono le iniziative con cui Forza Italia intende fare la transizione energetica nel nostro territorio.

Credo che non ci si possa improvvisare su questo fronte. Serve invece un'iniziativa seria, soprattutto perché avremo imprese che, purtroppo, saranno costrette a chiudere i battenti per questo tipo di ostracismo. Avremo famiglie che, non avendo avuto l'opportunità di usufruire dei bonus edilizi, non avranno potuto installare all'interno delle loro abitazioni, purtroppo, impianti in grado di soddisfare il fabbisogno energetico dei loro edifici. Credo che questa sia la cosa più grave, che non può in alcun modo essere trattata con questa superficialità, che, ovviamente, non è nella fattispecie del Consigliere Carissimi, ma di questo clima che c'è nella maggioranza in Umbria.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Mi domando cosa avrebbe detto di strano il Consigliere Carissimi. Il Consigliere Carissimi, come al solito, essendo anche un esperto in materia, fa un'analisi molto specifica e puntuale, e noi andiamo a pensare alla centrale nucleare. Guardi, davanti casa mia ce la metterei (chiederei un congruo affitto).

In questi anni ci siamo resi conto, a un certo punto, che non avevamo un Piano pandemico e non abbiamo un Piano energetico. Questo è il secondo Paese manifatturiero d'Europa, tra i primi al mondo, e non ha un Piano energetico. La cultura ambientalista ha strumentalizzato alcune tematiche, con il referendum contro il nucleare, con il no alle trivelle, mentre a 100 chilometri da noi, avremmo 42 miliardi di metri cubi di gas disponibili, a pochi metri da dove abbiamo preso il sole quest'estate, cari concittadini. Però, abbiamo i no: no trivelle, no TAP, no top... non si può fare nulla, in questo Paese. Poi scopriamo che per una remota crisi, ovviamente seria, come quella della guerra in Ucraina, la speculazione trova spazio per far lievitare i costi a livelli insostenibili per imprese e famiglie.

Allo stesso tempo, contando su questa pace eterna, non abbiamo mai scritto un Piano energetico serio, partendo anche dalle energie rinnovabili, sulle quali anche il Consigliere Bianconi si era espresso in materia, ormai qualche anno fa, nella mia



Commissione, con il tema delle centrali energetiche. Ma non è che in tre anni la Giunta Tesei si inventa le centrali a biomasse, o di comunità, o riesce a mettersi, in una dinamica di prezzi fortemente crescenti, a recuperare quello che oggi servirebbe al nostro Paese, che è il 42% di energia da fonti rinnovabili, cosa che non saremo in grado di fare neanche in dieci anni.

Quindi, su questo tema bisogna essere concreti. Però possiamo immaginare un percorso da qui ai prossimi trent'anni, che non deve ovviamente contenere, Consigliere De Luca, i centri storici, con tutto il rispetto. Vorrei vedere sui tetti del Comune di Città di Castello, oppure a Palazzo dei Consoli a Gubbio, con i pannelli fotovoltaici, quando andiamo a riprendere un'immagine dall'alto dei nostri borghi, quello che viene fuori. Bene tutte le iniziative che abbiamo messo in campo, che partono dalle aree pubbliche, dagli edifici pubblici, dalle centrali di comunità, ovviamente dalle zone industriali, tutto quello che serve. Però, se tutta questa energia che noi immaginiamo la mettessimo in campo domani, coprirebbe sì e no il 4-5% del nostro fabbisogno, con il quale mi pare che non siamo in grado di far fronte in alcun modo al problema.

Voglio ricordare le nostre battaglie. Io ne ho sostenute alcune, forse se lo ricorderà il collega Bettarelli, di Città di Castello. Ti ricordi, Consigliere Bettarelli – ti do del tu – il parco eolico sopra Bocca Trabaria? Vi ricordate che il parco eolico deve funzionare una pala per volta, sopra Costacciaro, altrimenti abbiamo un topo che non dorme la notte? Queste sono le motivazioni assurde che vengono addotte. Tutto questo sistema ha obbligato, annichilito, penalizzato il sistema produttivo nella competitività.

Bisogna ricordare, caro Consigliere De Luca, che quasi il 40% dell'energia elettrica arriva dalla Francia e dalla Svizzera, le cui centrali atomiche sono ormai vecchie di qualche anno, ma sono lì al confine, per cui non penso che una disgrazia come la nube atomica di Chernobyl possa risparmiarci eventuali danni.

Quindi, qui si parla della possibilità di andare avanti. Se poi un domani troveranno energie nuove, per l'amor di Dio, la tecnologia e la scienza devono andare avanti, ma pensare a qualcos'altro è necessario. Dire che quella non è la strada è già ideologico; ancora una volta, è dire un no che non ci serve. Dobbiamo uscire da questa *impasse* gravissima, che mette a rischio imprese e famiglie, perché dopo non basteranno 500 euro a famiglia, se quella perde il lavoro, ci vorranno miliardi. A questo punto, dobbiamo procedere a piccoli passi, come abbiamo sempre fatto in Commissione.

La regione Umbria, potenzialmente, ha dalle sue biomasse un milione di tonnellate di petrolio equivalente, ne consumiamo circa 500.000; di conseguenza, potremmo già, con il tempo, iniziare a recuperare, insieme al fotovoltaico e all'eolico, piccoli spazi di energie rinnovabili. Questo però non sarà mai sufficiente a sostenere un sistema produttivo fortemente vocato alla produzione di beni di consumo che sono energivori. Possiamo immaginare che le nostre acciaierie o le cementerie funzionino a energia solare? Sogniamo?

Quindi, c'è bisogno di essere realisti; ma ancora una volta, gli interventi di una parte della minoranza di questa Assemblea sono fantasiosi e molto lontani dalla realtà.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri interventi? Prego, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Intanto mi spiace constatare che il Consigliere De Luca, dopo la sua bella *performance* teatrale, abbia deciso di abbandonare l'Aula: è un peccato perché avrebbe avuto l'occasione di correggere alcune valutazioni completamente distanti dalla realtà e frutto solo del suo furore, quello di una fantasia spesso bizzarra. Approfito di questa occasione per chiarire qual è stato l'intendimento e quali sono stati gli effetti di un proposito riformatore che la Giunta regionale ha indirizzato nei riguardi di un regolamento regionale risalente al 2011. Gradirei anche condividere con l'Aula qual è stata la motivazione principale che ha portato ad attenzionare quel regolamento e ad apportare le modifiche sulle quali poi avrò modo di spendere qualche parola.

In Umbria, nei mesi scorsi, è stato presentato un progetto che prevedeva la realizzazione di un parco fotovoltaico di 40 ettari nella zona dell'Orvietano, su terreni agricoli. Sulla scorta del regolamento richiamato, la Regione dell'Umbria non era nella condizione di opporsi a tale intervento, che risultava coerente con la disciplina prevista dal regolamento del 2011. Questa coerenza non la riscontravamo rispetto all'idea di Umbria che vogliamo promuovere, che è un'Umbria cuore verde d'Italia, che, quindi, rivolge un'attenzione molto marcata all'identità paesaggistica e ambientale della nostra regione, ritenuta anch'essa, al pari dell'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, un tratto caratterizzante, distintivo e facente parte di una visione di sviluppo sostenibile della nostra regione. Quella è stata l'occasione che ci ha portati ad attenzionare quel regolamento, ad analizzarlo nel dettaglio e a decidere di operare alcune modifiche sostanziali.

La prima modifica sostanziale ha riguardato proprio i terreni agricoli. Non è stata soltanto quella che, erroneamente, frutto soltanto di una lettura superficiale, anche alcuni quotidiani hanno riportato: limitazione. Non abbiamo limitato alcunché, abbiamo semplicemente regolamentato, portando dal 10 al 5% la superficie di terreno agricolo utilizzabile per l'installazione di impianti fotovoltaici. Ma il cambiamento più significativo ha riguardato il calcolo della superficie, che nel regolamento del 2011 prevedeva un conteggio tale da mettere insieme e sommare anche disponibilità – intendendo con ciò proprietà o affitto – sparpagliate qua e là nel territorio regionale, tant'è che si è alimentato un mercato di chi va in cerca di appezzamenti di terreno da affittare, per avere un montante di superficie su cui poi andare a calibrare quel 10%. Ecco come uscivano fuori i 40 ettari di impianto fotovoltaico, o come potrebbero uscire i 100 ettari di impianto fotovoltaico, o i 200 ettari di impianto fotovoltaico.

Ebbene, se il Consigliere De Luca ritiene che tutto ciò sia compatibile con una visione di sviluppo sostenibile, non mi sorprende, perché i 5 Stelle ci hanno abituato ad avere visioni completamente distorte, verso le quali francamente il consenso non si intende orientarlo. Non è però la nostra visione di sviluppo sostenibile dell'Umbria. Quindi, abbiamo reciso questa dinamica di conteggio e abbiamo calcolato il 5% solo sulle



porzioni di terreno sulle quali si intende realizzare l'impianto.

Credo che chi ha la benché minima conoscenza delle dinamiche del mondo agricolo della nostra regione possa tranquillamente ritenere che queste "limitazioni" – uso anch'io il termine usato impropriamente da organi di stampa e anche da qualche formazione politica che, forse in maniera un po' avventata, si è tuffata all'inseguimento di posizioni che non trovano poi conferma nell'atto richiamato – siano virtuose, tali da garantire uno sviluppo armonico delle energie rinnovabili nel nostro territorio.

Terreni agricoli: un'azienda agraria ha tutta la possibilità di impiantare pannelli per i propri fabbisogni aziendali. Sui terreni agricoli abbiamo dato una possibilità di sviluppo superiore per quanto riguarda l'agrivoltaico, dove abbiamo messo una percentuale del 20%, anche lì abbiamo fissato una percentuale. Non so chi di voi sa cosa si intende quando si parla di agrivoltaico: pannelli posizionati sul terreno agricolo, in modo tale da consentire lo svolgimento di attività di coltivazione o di allevamento; questi pannelli devono essere messi in verticale, o posizionati a un'altezza da terra tale da consentire lo svolgimento di attività. In entrambi i casi non vi sfuggirà che, comunque, c'è un tema di impatto ambientale pari o, se vogliamo, in alcuni casi anche superiore a quello dei pannelli a terra. Quindi, abbiamo inteso anche lì dare un segnale di spinta, privilegiandolo rispetto all'altro, però sempre con delle limitazioni atte a garantire una presenza il più possibile armonica e non di impatto nel nostro territorio.

Per quanto riguarda le aree industriali, il dato fornito dal Consigliere De Luca è completamente fuorviante e parziale: noi abbiamo previsto il 50% di utilizzo delle aree tuttora libere se i pannelli non sono stati ancora posizionati sulle superfici dei tetti di quelle aree industriali. Nel caso in cui i pannelli vengano posizionati sui tetti, si arriva al 70% di occupazione e si arriva al 100% nel caso dell'autoconsumo; se ci sono aziende che devono produrre energia per l'autoconsumo, possono utilizzare il 100% delle superfici. La limitazione è soltanto nei riguardi di chi intende investire per produrre energia elettrica per terzi: è lì che c'è la limitazione, non per l'autoconsumo, non per il fabbisogno delle nostre imprese, per il quale è al 100% sui terreni agricoli e sui terreni sulle aree industriali.

Ecco perché abbiamo parlato di una regolamentazione. Siamo sicuri di aver messo in campo una regolamentazione virtuosa. L'interlocuzione che abbiamo avuto con le associazioni in rappresentanza del mondo produttivo della nostra regione è servita, da una parte, a chiarire quello che forse non era passato, sicuramente per nostra colpa, in termini di comunicazione e di informazione; ma su questi principi si è ritrovata un'intesa anche con loro, perché ci sembrano principi oggettivi, a meno che non vogliamo diventare un territorio preda di chi va in giro per l'Italia, e non solo, per installare impianti.

Su questo abbiamo ritenuto di dover mettere dei limiti, perché riteniamo importante conciliare una serie di esigenze, che mai e poi mai vanno a comprimere la possibilità di sviluppo di forme di produzione di energia rinnovabile, su cui, invece, noi vogliamo che l'Umbria si qualifichi, perché anche quello è un aspetto che tira in ballo



l'identità di un territorio attento, sensibile, orientato alla sostenibilità del proprio sviluppo. Ma l'Umbria non può diventare un luogo dove tale sviluppo avviene calpestando e mortificando altri tratti identitari paesaggistici dei nostri borghi, che sono parte essenziale di questa immagine, di questo *brand* che stiamo costruendo dell'Umbria, che guarda in maniera virtuosa e qualificante a una traiettoria di sviluppo sostenibile. Quindi, le affermazioni che ho sentito in quest'Aula stamani sono completamente stonate, rispetto alla natura e ai contenuti del provvedimento.

In occasione dell'incontro che abbiamo avuto con le associazioni in rappresentanza del mondo produttivo, oltre ad avere avuto di nuovo il conforto del mondo agricolo – che si era già espresso durante la fase partecipativa e di confronto, che aveva preceduto il varo della modifica regolamentare – e una piena condivisione delle modifiche che abbiamo introdotto, per quanto riguarda la rappresentanza del mondo economico e produttivo, industriale, artigianale, abbiamo convenuto di agire alla luce degli importanti cambiamenti che interverranno, perché sapete bene che il Governo deve mettere in campo – e siamo già in ritardo su questo – i regolamenti attuativi riferiti al decreto legislativo 199, approvato a dicembre dello scorso anno.

Lì si entrerà in una fase compiuta e definitiva, che solleciterà anche un'azione normativa e regolamentare da parte della Regione. Abbiamo inteso non attendere quel momento perché non volevamo ritrovarci con qualche altro progetto sul tavolo di 40, 50, 70 o 100 ettari di parchi fotovoltaici, dinanzi ai quali avremmo avuto una condotta completamente impotente; ma siamo altresì consapevoli che il provvedimento che abbiamo fatto è transitorio, che dovremo rimetterci le mani e ce le rimetteremo, anche con l'ausilio dei punti di vista e dell'attenzione del mondo economico e produttivo, con il quale abbiamo concordato l'attivazione di un tavolo tecnico, proprio per essere pronti, nel momento in cui interverranno i regolamenti attuativi, a valutare insieme quali possono essere gli accorgimenti, le novità, le normative da mettere in campo, più in generale, per essere perfettamente in sintonia con le opportunità che lo sviluppo sostenibile nel nostro territorio non mancherà di scaricare a terra.

Questo è il quadro autentico della situazione. Quindi, francamente, trovo fuori luogo, torno a dire, e stonate le sottolineature che abbiamo visto in queste settimane, tese a imputare a questa revisione del regolamento quasi la volontà politica di operare un'imbrigliatura delle potenzialità di sviluppo. Non esiste affatto. Se analizzate i provvedimenti che abbiamo assunto, anche quelli con riguardo agli Enti locali, alle risorse messe in campo per sviluppare l'ammodernamento energetico e favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili in tutti gli edifici pubblici, credo che, anche al cospetto di questi provvedimenti, le accuse o le colpe che qualcuno vorrebbe scaricarci addosso siano del tutto infondate.

Ripeto: noi abbiamo voluto mettere a terra un paletto chiaro, netto e preciso per regolamentare questo sviluppo ed evitare delle distorsioni che non riteniamo coerenti con un'immagine autenticamente e fattivamente caratterizzante lo sviluppo sostenibile nella nostra regione.

Massima disponibilità, quindi, ad avvalerci di tutti i contributi e di tutte le energie,



nel momento in cui scatterà quel punto zero importante che saranno i regolamenti attuativi; da quel momento, certo, si delineerà un nuovo scenario, ci saranno i criteri per individuare le aree idonee in questa regione allo sviluppo non solo del fotovoltaico, ma dell'eolico, della geotermia, di tutto quel ventaglio di opportunità connesse davvero a una svolta netta, ben orientata verso una produzione di energia da fonti rinnovabili significativa e capace anche di segnare il futuro di questa regione. Pertanto, con riferimento al merito della mozione del Consigliere Carissimi, mi permetto di suggerire il rinvio in Commissione della mozione e di riagganciare una discussione, anche con alcuni degli spunti che lì sono contenuti e che oggi rimarrebbero solo delle pie aspirazioni. Credo, invece, che sia intendimento del Consigliere Carissimi di dare ad alcuni dei contenuti presenti nella mozione un tratto più fattivo, più concreto, che potrà trovare però una sua reale valutazione e un metro atto a decidere se può andar bene quel tipo di misura oppure no, se può essere adottata con un'intensità oppure no, nel momento in cui dovremo ragionare in un quadro definitivo: quello che discenderà dall'attuazione dei regolamenti che il Governo, speriamo ben presto, potrà mettere a disposizione di tutte le Regioni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

Mi pare di aver capito che l'Assessore abbia chiesto al Consigliere Carissimi se è disponibile al rinvio della mozione in Commissione.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Immagino che la Giunta abbia utilizzato la parentesi e l'occasione di questa mozione per puntualizzare alcuni aspetti in ordine al regolamento sul fotovoltaico, che non è precipuamente oggetto della mozione, ma, in quanto chiaramente riferibile alla problematica energetica, ha ritenuto con puntualità di precisare i contorni delle critiche subite.

Per quanto riguarda lo specifico della mozione, posta ovviamente la piena concordanza sulla finalità della richiesta della Giunta, nei confronti della quale non ho nessun motivo di oppormi, è ovvio che riempire di contenuti la parte programmatica non può che farmi piacere, perché poi i provvedimenti astratti lasciano il tempo che trovano; quindi, sono pienamente d'accordo.

Sulla seconda parte, in cui, invece, potenzialmente un'attività della Giunta può essere subito iniziata – mi riferisco al fatto di prevedere incentivi o fare quelle ricognizioni che è lecito iniziare – mi appello alla sensibilità dell'Assessore, che non si fa mai trovare in fallo o in ritardo, magari per attivarlo comunque, a prescindere dall'approvazione di questo atto.

Concordo sul rinvio in Commissione per poi specificare gli altri punti della mozione affinché possano essere precisati alla luce della pubblicazione, immagino auspicata da tutti noi, di questi provvedimenti attuativi, che si inseriscono nel panorama del fabbisogno energetico regionale, di cui questa mozione è solo una piccola parte. Quindi, va bene, non mi oppongo, tenuto conto delle precisazioni che ho inteso fare.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Quindi riassumo per gli Uffici, per comprendere appieno il suo intervento: lei accetta il rinvio della mozione in Commissione, con delle specifiche che, però, se lei vuole approvarle, la mozione deve essere emendata o altro. Deve essere solo una dichiarazione di intenti, okay, perfetto; solo perché dobbiamo specificare bene la verbalizzazione, Consigliere, solo per quello.

Consigliere Mancini, su che cosa?

(Intervento fuori microfono)

Di solito, facciamo intervenire i Presidenti della Commissione cui viene rinviata la mozione. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI *(Gruppo Lega Umbria).*

Sono disposto a ricevere tutte le questioni; nella mia Commissione, del resto, ci passa di tutto, quindi una mozione in più sono ben contento di accoglierla.

Tuttavia, penso che sia doveroso, per evitare un aggravio ulteriore di convocazioni di dirigenti e di Assessori, considerare la sostanza del testo, ma anche la sua semplicità. Non voglio dire che è banale, per l'amor di Dio, la sostanza del testo è molto concreta; però è anche semplice, negli impegni che vengono declinati.

Consigliere Carissimi, anche recentemente abbiamo dedicato una seduta intera alle sue significative proposte di legge. Io sono ben disposto a fare quanto necessario, tuttavia con la necessità di rinviarla in Aula con delle valutazioni di carattere tecnico, come venivano anche richiamate dall'Assessore, in modo che possiamo svolgere questo lavoro in un tempo congruo.

Tutto qui, Presidente. Non volevo aggiungere altro. Se dopo che arriva in Commissione, devo richiamare, convocare, chiedere la disponibilità, diventa anche un lavoro che, se magari viene preparato prima, evitiamo di andare troppo avanti, anche perché è un tema caldo.

Come ho detto prima, questi sono temi molto complessi. Sapere da che parte andare è significativo, bisogna averlo chiaro. Sappiamo che è un cammino per il quale ci vorranno decenni, non ci dobbiamo nascondere dietro fantasie, però bisogna pur partire. Tutto qui.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Quindi, se non c'è nessun contrario, l'atto 1395 è rinviato in Commissione.

OGGETTO N. 5 – INTERVENTI VOLTI A SOSTENERE LE FAMIGLIE CONTRO IL CARO LIBRI E A FAVORE DEL TRASPORTO PUBBLICO GRATUITO PER LE STUDENTESSE E GLI STUDENTI – Atto numero: 1461

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario) e Meloni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.



Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. La mozione tratta degli interventi volti a sostenere le famiglie contro il caro-libri e a favorire il trasporto pubblico gratuito per le studentesse e gli studenti.

Come saprete, dallo studio del Codacons si rileva che la spesa che le famiglie dovranno sostenere per l'acquisto del materiale, sia a scuola che all'Università, avrà un aumento del 7%. Per la scuola è stimato tra i 600 e i 1.300 euro, semplicemente per il rientro a scuola. Accanto a questo c'è un elevato costo per l'energia e per le materie prime, che le famiglie stanno sostenendo, cui si aggiunge il costo per il trasporto scolastico.

La Regione Emilia-Romagna, già dal 2020, ha previsto un abbonamento gratuito per tutte le ragazze e i ragazzi, indipendentemente dalle condizioni di reddito, e un sostegno per la scuola, per le famiglie con ISEE che rientrano nei 30.000 euro.

Queste sono le due proposte che facciamo per la Regione Umbria: aumentare fino a 30.000 euro la soglia dell'indicatore ISEE, per aumentare la platea dei beneficiari, in particolare dei contributi per l'acquisto dei libri di testo; accanto a questo, finanziare l'abbonamento annuale relativo al trasporto pubblico locale, valido per tutto il territorio regionale e per tutti gli studenti.

Queste sono le due richieste. Fatemi capire se intendiamo trattare la mozione o rimandarla al prossimo Consiglio, perché mi sembra anche imbarazzante parlare di un tale problema in questo modo.

PRESIDENTE. Consigliere, mi sembra di vedere che non ci sia il numero legale, però devo attestarla con la votazione. Se lei chiede il rinvio, la rinviemo.

(*Intervento fuori microfono*)

Non lo so. Sto chiedendo al Consigliere Bori, che ha appena detto che...

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non chiedo il rinvio. Dico che la trattazione di un argomento come questo, in questo modo, con un'Aula dimezzata e senza attenzione, non è dignitosa.

Se si può iscrivere come prima mozione al prossimo Consiglio, bene; altrimenti la tratteremo così, ma non penso che sia una cosa adeguata.

PRESIDENTE. Se la rinviemo al prossimo Consiglio, apriamo la discussione al prossimo Consiglio. Consigliere, su questo lei deve formulare una richiesta. Purtroppo, non posso decidere d'imperio.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Chiarisco la richiesta: se c'è un rinvio, la richiesta è che sia la prima mozione nel prossimo Consiglio, in maniera tale che venga trattata.

PRESIDENTE. Credo che questo possiamo prevederlo: la prevedremo al prossimo Consiglio come primo punto all'ordine del giorno (delle mozioni, chiaramente).



Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie.

PRESIDENTE. Chiudo la seduta del Consiglio regionale. Ci rivediamo l'11 ottobre, anche per l'approvazione del Rendiconto. Grazie a tutti.

La seduta termina alle ore 14.15.